

FAMEJA

ASS^{ME}
NAZ^{IONALE}
ALPINI

ALPINA

*"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Anno LI - Luglio 2005 Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) Art. 1, comma 2, DCB TV - Tassa Pagata - Taxe Perçue



IL FUTURO INIZIA DA QUI

AVANTI PER LA NOSTRA STRADA !

La leva obbligatoria, con l'ultimo decreto emesso in questi giorni, è definitivamente estinta. Resterà in noi, che l'abbiamo vissuta, il ricordo di un periodo trascorso invano? Non credo, perché per noi la leva è stata una grande maestra di valori e di vita.

E' pur vero che negli anni scorsi politica e politici, movimenti pseudo-filosofici, opinioni di comodo, mollezza dei costumi per troppa repentina ricchezza e disponibilità finanziaria, insipienza o ignoranza hanno relegato valori come identità e significato di popolo unito, Patria e simbolo della medesima, la Bandiera, ad elementi oscurantistici ritenuti superflui, retorici e anacronistici.

Noi alpini abbiamo sempre difeso tali valori anche se spesso eravamo oggetto di sarcasmi più o meno velati o di sorrisetti divisi tra la derisione e la commiserazione. Abbiamo sopportato e tollerato masticando amaro, diritti, fieri e saldi nelle nostre convinzioni ma quasi impotenti di fronte alla marea che tentava di sommergerci: abbiamo resistito alle mode del momento, difeso i valori in cui crediamo, in gran parte appresi alla scuola di vita che era la leva e che sono alla base della nostra società.

Ora vediamo che questi valori, col senno di poi, si stanno facendo faticosamente strada conoscendo anche l'esempio del Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, che fin dal suo insedia-

mento ha svolto una continua azione di tale recupero. Il Tricolore e l'Inno Nazionale ora sono visti sotto una luce diversa, mentre in precedenza, al di fuori della nostra Associazione e di pochi altri, il primo era usato per lo più in modo folkloristico, negli stadi, e più seriamente in poche altre circostanze, il secondo, da pochi conosciuto, era cantato a fior di labbra, con mal celato imbarazzo.

Stiamo scoprendo, ora, che vocaboli come amor di Patria, sacrificio, dovere, solidarietà e amicizia, da noi sempre enunciati, pronunciati e operosamente seguiti, stanno lentamente avanzando nell'opinione pubblica e soprattutto tra la gente semplice e non sono solo parole da usare nelle iscrizioni da scolpire sui monumenti funebri.

Noi, sia come singoli alpini che come Associazione, dobbiamo con fierezza continuare per la nostra strada senza tentennamenti, lavorando nella società che ci circonda, incidendo profondamente nel tessuto sociale con l'esempio fattivo e disinteressato. Il rispetto e la stima non si comprano, debbono essere un MERITO.

*Il Presidente
Luigi Casagrande*



La redazione si stringe attorno al nostro collega Isidoro Perin: il padre Antonio è "andato avanti" il 28 aprile 2005.

I NUOVI CONSIGLIERI SEZIONALI ELETTI

Valli Carlo (Valli Carlo)
Brisotto Gianni (Rizzetto Danilo)
Pagotto Luca (Barbon Cleto)
Tessariol Bartolomeo (Menegon Amedeo)
Alecchi Luigi (Dalla Lana Sergio)
Bedin Mirco (Bedin Mirco)
Maggiori Gianni (Maggiori Gianni)
Ferraro Valentino (Ferraro Valentino)
Piva Ivano (Tommasini Anacleto)
Giuriato Adriano (Nani Romano)**.

I NUOVI REVISORI DEI CONTI

Zani Sergio (Zani Sergio), presidente
Bastianon Romeo (Cagnato Bruno*), revisore
Panno Bruno (Gobbo Lino), revisore.

Tra parentesi le cariche uscenti.

*Ha rassegnato le dimissioni dopo aver preso il posto di Campagnola Giuseppe.

**Supplenza momentanea per gravi problemi familiari di Nani.

FAMEJA ALPINA

Anno LI - Luglio 2005 - n. 2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Luigi Casagrande

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: Paolo Carniel,
Giampietro Fattorello,
Gianni Frasson, Marino Marian
Isidoro Perin, Ivano Stocco

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione ANA:

Treviso - Via S. Pelajo, 37
Tel. 0422 305948

Stampa:

Grafiche S. Vito - Carbonera

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso - Sped. in abb.
postale 2° quadrimestre 2005

L'incontro indetto dal presidente nazionale ANA Corrado Perona per cercare di instaurare un rapporto diretto e stabile con i giovani che hanno fatto la "naja" nei reparti alpini, ma che non si sono iscritti all'ANA, assieme a quelli già iscritti, è stato un momento di grande importanza per l'Associazione. Presenti al teatro Dal Verme, 15 soldati alpini della Taurinense e circa 500 giovani alpini dai vestiti colorati alla moda, capelli lunghi e orecchini a volontà, ma più motivati che mai, orgogliosi di essere presenti e

coscienti del loro ruolo nel futuro dell'Associazione.

Dopo un breve discorso del Presidente, incentrato sulla situazione attuale dell'ANA, sul nuovo rapporto iniziato con i soldati volontari, sull'entrata de "L'Alpino" nelle caserme e la possibilità di collaborare con i militari in varie iniziative, i lavori sono entrati nel vivo. Il tutto fatto senza leggere nessun appunto, ma espresso direttamente col cuore, trasmettendo un senso di entusiasmo e di grinta per il prossimo futuro. Circa una trentina di alpini hanno illustrato, secondo il loro punto di vista ed esperienza, i vari problemi che hanno incontrato nell'Associazione, dalla difficoltà di farsi notare e avere ruoli decisionali nei Gruppi, alla difficoltà di comunicare con i più "veci" che esprimono idee ormai superate, dall'immagine degli alpini deformata dai mass-media a nuove proposte per attirare i giovani nell'ANA, con punti anche di scontro con i soldati alpini della Taurinense e con i pochi amici degli alpini presenti.

Ad ogni intervento Perona dava o una soluzione al problema oppure una parola di impegno personale, per trovare la giusta strada da percorrere.

Alla conclusione della mattinata il Presidente,

ringraziando i convenuti, ha confermato che dopo questo primo incontro ci saranno altri 4 meeting di giovani alpini, però nei rispettivi Raggruppamenti, ai quali egli sarà sempre presente.

Peccato che molti Capigruppo non hanno neanche dato la notizia di questo evento nei nostri Gruppi – ma l'annuncio era stato dato negli ultimi 2 numeri de "L'Alpino" e commentato anche durante un Consiglio sezionale! - , forse perché ormai rassegnati, sicuri che ai giovani alpini non interessi più

questa Associazione...

Strano perché anch'io sono giovane e li conosco i

giovani alpini: li vedo sempre diretti in gran numero alle Adunate nazionali, orgogliosi di appartenere a questo corpo e fieri del proprio cappello, non solo vogliosi di fare festa e "casino".

Non credo a questo, penso invece che manchi un dialogo costruttivo con i giovani, soprattutto un dialogo nuovo, fresco, dei giorni nostri.

Ci siamo mai chiesti perché un giovane si debba iscrivere all'ANA considerando che ormai di guerra raccontata dai nonni non si parla più, e con i genitori (e cittadini), che non gli hanno trasmesso amor di Patria o valore per il proprio cappello, il rapporto è quanto mai difficile, se non nullo?

Invito tutti i Capigruppo a promuovere, sviluppare, parlare con i propri giovani affinché nella prossima riunione con il presidente nazionale Perona ci siano altre testimonianze per un futuro più lungo e... chissà che il grafico destinato ora al calo degli iscritti non possa invece risalire nel prossimo futuro.

Il Consigliere sezionale
Gianni Brisotto

I GIOVANI CI SONO MA...

Milano, 20 marzo 2005: 1° meeting dei giovani alpini

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Posta alpina	3
Dalla Sezione	5
Parma 2005 - speciale 78 ^a Adunata	10
Raduni & Anniversari	15
Protezione Civile	19
Inaugurazione nuova sede-staccab. a colori	23
Portello Sile	27
Stampa alpina - speciale 9° CISA	30
Sport	32
Cultura	33
Vita di Gruppo	39
Anagrafe	45

LA SEZIONE DI TREVISO

in internet:
www.anatreviso.it
treviso@ana.it
anatreviso@libero.it
protciv.anatreviso@libero.it

indirizzo:
 Via S. Pelajo, 37
 31100 Treviso

telefono:
 0422/305948

UNA TESTIMONIANZA ED UNA RICHIESTA DA UN LETTORE DI MILANO

Riportiamo un sunto della lettera dell'alpino Adriano Renosto, classe 1936, nativo di Monigo ma dal 1962 residente a Milano: pur restando sempre in contatto ed affezionato alla propria terra, si è impegnato nel volontariato là dove si trova ad operare ...

<... con un forte gruppo di amici alpini d'ogni Regione italiana siamo entrati nel volontariato sociale, in tutti gli istituti geriatrici per anziani ed in tutte le mense per poveri. Sono tutt'ora coordinatore responsabile, purtroppo molti sono "andati avanti" ... altri sono ritornati nei loro paesi nati ... siamo rimasti in pochi, ma soprattutto buoni, alpini ...

chiedo, gentilmente, articoli o foto che riguardino gli anziani o disabili, perché con questo materiale facciamo dei seminari nelle scuole elementari e medie: soprattutto per conoscere e divulgare il significato del volontariato sociale in questa società attuale ... vedo come a volte basta solo un sorriso, una piccola attenzione per far sorridere chi si trova in un letto d'ospedale, ma soprattutto questi gesti arricchiscono chi li dona ... sono fiero ed orgoglioso di fare questi gesti, mi riempie di gioia essere un alpino DOC trevigiano ...»

Molte e ben documentate sono le iniziative all'interno della Sezione in favore di persone anziane o diversamente abili: facendoci tramite, giriamo quindi la richiesta a tutti i Gruppi, lieti di poter aiutare un alpino trevigiano DOC che ci dà lustro in un'altra realtà territoriale e sociale.

Ringraziandoci per l'aiuto che sapremo dargli, Adriano ci ha inviato una toccante poesia dedicata alla mamma: eccola.

La redazione

ALLA MAMMA

Il solo pronunciar questa parola è il più bel dono che Dio ci ha donato nella vita, infinita parola, che vola di bocca in bocca, che lascia il ricordo che dura nell'eternità.

Qua vi è un bimbo paffutello bello sgambettante e qual è la sua prima parola? Mamma!

Qua vi è un morente nel letto di dolore, tra poco muore, ma dice nel suo dramma solo una cosa: mamma!

E quante volte al bar con gli amici, quando sei solo e dici che hai fame e sei solo in tutte le strade, tutti ti chiedono: ma scusa, tu non hai una madre?

È rifugio, serenità, felicità, pace, ristoro e coloro che non sanno rispettarla saranno i primi che si danneranno perché nel cercarla essi non potranno più rintracciarla perché morta.

E allora presente al fronte sul campo di battaglia, nella corsia di un ospedale, a scuola coi professori e quando ti accompagna con lo sguardo d'amore all'altare, là c'è tua madre.

Ma vada il pensiero a te cara creatura, che anche nel mondo animale la coniglia si strappa il pelo per i suoi coniglietti, la leonessa difende con le unghie e i denti i suoi cucciolotti.

Potessimo tutti ritornare bambini e farsi prendere per mano da lei.

Quanto sarebbe bello, ma la vita purtroppo prosegue imperterrita e non ci lascia eterni marmocchi.

Io vorrei un miracolo da Dio, che in punto di morte rivedessi mia Madre prima di chiudere gli occhi.

Adriano Renosto

GENTILI RICONFERMATO A MILANO

Durante l'Assemblea dei Delegati nazionali, svoltasi in sede a Milano il 29 maggio 2005, il nostro delegato, il presidente emerito della Sezione ANA di Treviso IVANO GENTILI, è stato unanimemente rieletto per il secondo mandato come



Consigliere nazionale. La rielezione è stata motivata per l'ottimo lavoro svolto nei tre anni precedenti per l'Associazione.

Al nostro portavoce nazionale i complimenti della redazione di Fameja Alpina e di tutta la Sezione di Treviso: un augurio di altri tre anni di gioie e "zaini" da portare per l'ANA!

TONI E BEPI BISOGNA VARDAR DAVANTI!

- Toni! Ciapa qua un'ombra e assa star el giornal!
- Cio Bepi. No te vee gnanca vist. Iere drò vardar 'è ultime novità.
- Assa perder ogni tant, si no, fra tee-giornai, rassegne stampa, votassion, partie de bacon, Papi da far, te fa 'na testa come 'na pignatta!
- Satu che te gà rason. Però come se fea a no vardar a teevision co' è mort el Papa. Iera tut el mondo che tegnea de ocio 'a so' finestra.
- Noialtri alpini bisogna cavarse tant de' capel, anche parchè el se ho gà mess in testa proprio Lù, par dimostrarme el so' affetto.
- E te gà visto quanti i fioi zoveni che i ho gà veglià e che i gà pregà e cantà di e not.
- Qua i me gà fat un fià pecà. Se vede che su tante nostre case manca 'a figura del pare de 'na volta, quel che'l savéa insegnar, rispettar e farse rispettar.

Al Bosco delle Penne Mozze il 24 dicembre 2004

A NATALE LE SEZIONI TREVIGIANE ONORANO I CADUTI

La vigilia di Natale 2004 le Sezioni ANA della Provincia di Treviso (Treviso, Conegliano, Vittorio V., Valdobbiadene) si sono ritrovate al

Bosco delle Penne Mozze, presente il Vessillo della nostra Sezione scortato dal presidente Luigi Casagrande, dal consigliere nazionale Ivano Gentili e dal

vicepresidente vicario Anacleto Tommasini. Non molti i Gagliardetti presenti (Arcade, Altivole, Biadene, Caerano S.M., Cendon, Maser, Vedelago). In compenso la partecipazione degli alpini è stata superiore all'anno precedente. La cerimonia è stata suggestiva, dall'esibizione del coro alla lettura delle lettere dal fronte russo, dall'accensione del tripode al Silenzio suonato dalla tromba. Peccato solo che la campana non abbia potuto far sentire i suoi rintocchi nella valle di S. Daniele.

Dopo la cerimonia il Gruppo di Cison di Valmarino ha offerto vin brulé, panini e dolci preparati dalla signora Gabriella Dal Moro, moglie del caro e grande Marino. Dopo lo scambio degli auguri tutti sono tornati a baita, a festeggiare il Natale con le proprie famiglie.

Remo Cervi



USCITE DI FAMEJA ALPINA

III numero 2005: raccolta materiale entro il 5 ottobre, uscita entro il 13 novembre.

I numero 2006: raccolta materiale entro il 10 gennaio; uscita entro il 20 febbraio.

- E manca anca 'a figura del nonno, magari pien de' doeori, ma che 'l ghe insegne ai fioi che 'a vita la è una soea, e no 'a dura par sempre.
- Adess però sen tutti contenti: finalmente 'ven el Papa novo, Benedetto XVI.
- Un todesco proprio dea Germania, ma mi me par che 'l sia sempre stat un dei nostri. Chissà cossa che 'l pensa de noialtri alpini?
- Beh! Mi pense che co' tutti i alpini dea Protession Civile che ghe iera a lavorar in piassa San Piero di e not, par 'iutar i peegrini che voea saeudar Papa Giovanni Paolo II, el se abbia fat 'na bona impression.
- Caro Bepi, me despiase, ma 'la vita la é fara cussi: "Mort un papa i ghe 'n fa n'altro, mort un re i ghe 'n fa tre, mort mi non i ghe 'n fa pi!"
- Passa qualche di e dopo se se desmentega.
- A proposito de memoria, l'inverno l'è finì. Che fine hai fat i muss de Zaia?

- No te si mai passà pa 'a Postioma?... Dove che 'a strada la passa in trincea come i alpini sua prima guerra mondial.

● L'è tant che no ghe passe.

- Te gà da veder che spettacol: tante volte i se mette in sie-sete muss tutti in paro su 'a riva, come i alpini in adunata, e i va 'vanti e indrìo magnando tuti insieme. I me someia 'na motosega co 'a barra falciante larga quatro metri.

● Ostrega! Ma quanti ghe ne vol par poder taiar l'erba de tutte 'e strade?

- No so dirte. Par adess l'è un esperimento de poc pi' de un kiometro, ma un doman...!?

● Senti Toni! No è che co' 'a scusa dei taiarba ecologici, ai alpini ghe toche ciapar in carico i muss al posto dei mui!?

- No stà dirlo do' volte Bepi!... Aea saeute!... E no stà pensarghe massa, che no 'a devente vera!

I. P.

APPUNTAMENTI

3/09/05 Treviso

Premiazione concorso fotografico presso "Al Portello Sile"

4/09/05 Cison di Valmarino

Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze

10/09/05 Palmanova

Raduno intersezionale (3° Rgr.)

11/09/05 S. Orso (Sez. VI)

34° Campionato di corsa in montagna individuale

24-25/09/05 Villorba

Adunata sezionale

25/09/05 Scanno (Sez. Abruzzi)

Premio fedeltà alla montagna

02/10/05 Bari (Sez. Bari)

7° Pellegrinaggio al Sacrario militare dei Caduti d'oltremare

02/10/05 Salò (Sez. Salò)

33° Campionato di marcia di regolarità

15-16/10/05 Lucca (Sez. PI-LU-LI)

36° Campionato di tiro con carabina e 22° Campionato di tiro con pistola standard

16/10/05 Milano

Riunione dei Presidenti sezionali

13/11/05 Onigo

Raduno dei Capigruppo

26/11/05

Banco Alimentare in tutta Italia

Altivole, 13 marzo 2005: l'Assemblea Ordinaria dei Delegati designa le nuove leve della Sezione

LA SEZIONE DI TREVISO CONCLUDE LA MARCIA VERSO LA SUA NUOVA "CASA"



Secondo Luigi Casagrande, presidente della Sezione ANA di Treviso, il 2004 è stato un anno di "intensa attività", oggetto della sua Relazione Morale durante l'Assemblea Ordinaria dei Delegati svoltasi il 13 marzo 2005 presso l'Auditorio comunale di Altivole e presieduta dal consigliere emerito Giuseppe Ardito.

Dopo il doveroso minuto di silenzio per gli "andati avanti", il ricordo del presidente emerito Toni Perissinotto, di Pier Luigi Vian, Capogruppo di Mogliano V. e consigliere sezione emerito, e di Massimo Sartori, del Gruppo di Falzè, tragicamente scomparso a novembre, e il saluto al "Presidentissimo" Francesco Cattai, Luigi Casagrande è entrato nel vivo dell'esposizione. Pur senza nascondere la presenza di "coni d'ombra" e di dissapori all'interno di qualche Gruppo, il Presidente ha affermato che l'attività della Sezione si è svolta in modo soddisfacente e che il Consiglio sezione ha operato bene. Casagrande si è inoltre detto aperto a qualsiasi critica, purché costruttiva e "a viso aperto", respingendo pertanto le malevolenze e le accuse infondate. Ha anche sottolineato il rilievo dato finora ai Consiglieri sezio-

nali, "anello di congiunzione" tra la Sezione e i Gruppi.

Tra gli altri temi affrontati dalla Relazione Morale – a disposizione di tutti in segreteria sezione e nel nostro sito internet www.anatreviso.it - ricordiamo l'Adunata nazionale di Parma (15 maggio 2005), per la quale il Presidente ha raccomandato decoro e disciplina, l'invito ai Gruppi a segnalare le loro attività culturali e solidali ad Anselmo Mellucci, referente sezione per il Libro Verde della Solidarietà Alpina, la segnalazione dell'attivazione del sito internet della Sezione a cui i Gruppi sono invitati a collaborare, gli ottimi risultati ottenuti in collaborazione con il Banco Alimentare e l'ADVAR, ente organizzatore della manifestazione "In marcia per l'Hospice".

Un plauso è stato rivolto a Remo Cervi, per l'attività svolta presso il Bosco delle Penne Mozze, a Sergio Furlanetto per la prosecuzione dei lavori al "Sass de Stria", per i quali il gruppo di lavoro ha ricevuto una targa dal Comune di Cortina, e a Tiziano Speranzon, coordinatore del progetto Bedeschi, per il grande successo teatrale di "Centomila gavette di ghiaccio" promosso dai Gruppi di Onigo e Pederobba con il concorso della

Sezione, dell'amministrazione comunale di Pederobba, della signora Luisa Vecchiato, vedova dello scrittore vicentino, e della casa editrice Mursia.

Dopo aver ricordato i successi degli atleti sezionali ai Campionati nazionali ANA di carabina e pistola svoltisi a Treviso l'11 e il 12 settembre 2004, Casagrande ha elogiato i responsabili dei comitati sezionali: Piero Biral per "Fameja Alpina", Francesco Zanardo per "Al Portello Sile", Stefano Barbon per il concorso letterario "Parole attorno al Fuoco", Dario Dal Borgo per lo sport, Massimo Nadali per la Protezione Civile. Un ringraziamento è stato rivolto anche ai cori e alle fanfare sezionali.

Al centro della Relazione c'era, doverosamente, l'inaugurazione della nuova sede della Sezione in via San Pelaio, svoltasi poi con grande coinvolgimento di alpini e cittadini il 10 aprile 2005. La lunga marcia della Sezione ANA di Treviso verso la propria nuova "casa" finalmente è arrivata a destinazione, coronando il sogno degli alpini trevigiani di avere una sede più accogliente e funzionale per le attività dell'Associazione.

Per la ristrutturazione dello stabile Casagrande ha ringraziato i Gruppi che

hanno contribuito ai lavori prestando la loro opera e versando il contributo di 1 € per tre anni e, in particolare, il vicepresidente Tommasini, i consiglieri Cervi, Gheller, Guizzo, Moschetta e Dal Borgo (sovrintendente ai lavori). Sempre sulla nuova sede Casagrande ha voluto chiarire una delicata questione sollevata durante l'Assemblea dei Capigruppo del 14 novembre 2004, ossia se l'edificio poteva essere acquistato dalla Sezione durante la presidenza di Zanardo. Egli ha affermato che ciò non è stato possibile perché lo stabile di via San Pelaio è un bene inalienabile, essendo vincolato dal Ministero dei Beni Culturali. Una precisazione necessaria, secondo Casagrande, contro possibili illazioni sul perché la Sezione di Treviso non è proprietaria della sua nuova "casa".

Ringraziando i consiglieri uscenti Anacleto Tommasini, Sergio Dalla Lana, Danilo Rizzetto, Amedeo Menegon e Cleto Barbon, il Presidente ha concluso la Relazione Morale invitando gli alpini a lavorare sodo per le sfide che aspettano la Sezione in futuro.

Numerosi sono stati gli interventi dei Delegati soprattutto sull'Adunata nazionale di Parma – non piace neanche quest'anno l'operato della Sezione emiliana che chiede 10 € a persona per accamparsi negli spazi pubblici. Stessa attenzione anche per i bilanci consuntivo del 2004 e di previsione del 2005 – la formula di non spiegarli direttamente durante l'Assemblea e di darli già per letti o a disposizione in sede a molti non piace. Ma sono emerse anche proposte positive per manifestazioni di solidarietà che possono essere organizzate da tutti i Gruppi – quelli montelliani hanno predisposto un grande concerto dei

Nomadi a Bavaria il 2 giugno per i disabili del Montello.

Dopo il dibattito, l'Assemblea ha approvato la Relazione Morale, i bilanci, le relazioni settoriali di "Fameja Alpina", della Protezione Civile, del concorso letterario, del Portello e dello sport, le ultime due esposte direttamente da Casagrande per gli impegni più urgenti dei responsabili Zanardo e Dal Borgo.

Riassumendo, il Direttore di "Fameja Alpina" Piero Biral ha anzitutto ricordato il 1° Convegno Triveneto delle testate alpine svoltosi il 9 ottobre 2004 a Paderno di Ponzano V., per celebrare il 50° della fondazione del nostro periodico sezione. Si è poi soffermato sul progetto di innovare la veste del giornale con l'introduzione di alcune pagine a colori: progetto per ora accantonato per mancanza di ditte interessate e fondi a disposizione. In merito al sondaggio sul gradimento della rivista da parte degli alpini lanciato nei mesi scorsi, Biral ha sollecitato i Capigruppo a inviare le loro risposte, per ora numericamente al di sotto delle aspettative. Infine, egli ha annunciato l'intenzione della redazione di raccogliere e pubblicare storie relative ai nostri reparti, ai nostri "veci", agli alpini in generale e alle vicende della Seconda Guerra Mondiale.

Il Coordinatore della Protezione Civile Massimo Nadali ha esordito informando che è in corso una verifica sulla effettiva partecipazione dei volontari alle varie attività, con la conseguente cancellazione di quegli iscritti che non abbiano svolto almeno un'attività nel corso dell'anno. Pertanto, il numero degli iscritti è risultato sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente

(circa 700), visto che le nuove iscrizioni sono state bilanciate con la cancellazione dei non partecipanti. Nadali ha poi elencato il nutrito carnet delle attività della P.C. sezionale nel campo delle emergenze, in quello addestrativo e nei servizi d'ordine svolti nel 2004, per poi esporre le attività in programma per il 2005. Nelle parole di Nadali una menzione particolare è andata infine alla segreteria dell'Unità di P.C. e a Giancarlo Finelli.

Relativamente alle attività culturali e sportive, il Presidente ha annunciato l'organizzazione del 15° Concorso fotografico "Fotografare l'Adunata" e la mostra speciale, in occasione dell'inaugurazione della nuova "baita", dedicata a "Cartoline e cappelli d'alpino". Quanto alle attività sportive il Presidente ha richiamato quanto detto in proposito nella Relazione Morale, in particolare riaffermando la necessità di creare un organo sportivo più autorevole e il bisogno che da parte dei Gruppi ci sia maggior partecipazione e informazione nei riguardi di uno dei settori tradizionalmente più importanti dell'ANA, soprattutto in un momento storico in cui può essere determinante per raccogliere adesioni giovanili.

Infine, è intervenuto Stefano Barbon, Presidente del Comitato organizzatore del concorso letterario "Parole attorno al Fuoco", che ha tracciato un bilancio positivo della decima edizione curata dalla Sezione e dal Gruppo di Arcade. Infatti, il premio letterario rientra ormai nel circuito dei concorsi letterari nazionali riconosciuti e in occasione della cerimonia di premiazione, il 5 gennaio 2005 ad Arcade, gli alpini trevigiani hanno potuto fregiarsi di avere come ospite d'onore il presidente nazionale ANA Corrado Perona.

Concludendo, il Presidente Luigi Casagrande ha comunicato l'avvenuta elezione di 9 Consiglieri sezionali di Raggruppamento per il triennio 2005-2007, dei 19 Delegati all'Assemblea nazionale di Milano del 29 maggio, dei 3 componenti della Giunta di Scrutinio e dei 4 Revisori dei Conti.

Giampietro Fattorello



A fianco: il presidente Casagrande durante il suo intervento. Nella pag. precedente: il tavolo della Presidenza e la platan.

Milano, 12 marzo 2005: i referenti sezionali per il Centro Studi si riuniscono per discutere il potenziamento di questo importante organo associativo

DIAMO VOCE AL CENTRO STUDI !

Il 25 marzo 2005, presso i locali della Sezione ANA di Milano, si è tenuta la riunione dei referenti sezionali del Centro Studi convocata con apposita comunicazione dalla Commissione istituita dal Consiglio nazionale dell'Associazione.

Erano presenti 28 Sezioni: Alessandria, Aosta, Asiago, Bassano, Biella, Brescia, Casale Monferrato, Conegliano, Genova, Intra, Lecco, Luino, Massa-Carrara, Milano, Mondovì, Monza, Omega, Padova, Pisa-Lucca-Livorno, Reggio Emilia, Salò, Savona, Sondrio, Torino, Trento, Treviso, Valsusa, Varese. La Sezione di Treviso ha partecipato all'incontro con il proprio referente Anselmo Mellucci, vicepresidente emerito.

Riportiamo, di seguito, un sunto tratto dal verbale della riunione dei referenti.

Presenti alla riunione: il presidente Botter, i consiglieri nazionali Nebiolo e Lavizzari, Tresoldi, membro della Commissione Informatica Nazionale.

Il presidente Botter, nell'aprire i lavori, informa del nuovo impulso che il Presidente nazionale ha deciso di dare al Centro Studi che dovrà fungere da vero e proprio polo di attrazione per il "pensiero alpino" e unitamente al periodico "L'Alpino" ed al sito internet nazionale, dovrà costituire il principale centro strategico delle varie attività culturali, d'immagine e di comunicazione dell'Associazione.

A sostegno di questo impegno, sono state assegnate risorse economiche - assunzione di una collaboratrice a tempo pieno per l'ufficio di segreteria - e spazi operativi nei nuovi locali ora in corso di ristrutturazione.

Riunioni generali per favorire il contatto fra tutti i referenti, impostate nella forma del convegno, è l'orientamento che prevale sull'ipotesi delle riunioni di Raggruppamento.

La possibilità di allargare, per il futuro, l'attuale convegno della stampa alpina anche ai referenti del Centro Studi ed a quelli della commissione informatica viene formulata da Lavizzari.



Anselmo Mellucci

LIBRO VERDE

Apprezzato l'aumento delle risposte da parte delle Sezioni e dei Gruppi. In esame le modalità di lavoro per facilitare la raccolta delle informazioni ed il controllo/catalogazione da parte della Segreteria. Disponibilità da parte della Commissione a partecipare a riunioni presso le Sezioni/Gruppi per meglio illustrare le finalità del Libro Verde.

Lavizzari ricorda che non è facoltà dei Gruppi dare o non dare risposte alla Sede nazionale ma che è un obbligo a cui tutta l'Associazione deve uniformarsi.

CORI E FANFARE

Il presidente Botter sottolinea la necessità di procedere entro breve tempo al censimento completo di cori e fanfare.

Un chiarimento a livello nazionale sulla definizione di coro e fanfara ANA è propedeutico alla emissione di una scheda anagrafica da compilare per consentirne il loro censimento.

MUSEI

Lavizzari relaziona sull'argomento musei riferendo le informazioni fatte pervenire dal referente della Sezione di Trieste Depetroni in merito alle modalità di catalogazione dei reperti e di supporto "consultivo qualificato" per accedere alla possibilità di costituire un vero e proprio museo (nel senso giuridico del termine) ed accedere ai fondi appositamente stanziati dalle Regioni per tali attività.

Una scheda anagrafica verrà predisposta e resa disponibile alle Sezioni e Gruppi per creare un archivio centrale.

BIBLIOTECHE

Stesso approccio che per i musei.

I referenti sono stati invitati a far pervenire al Centro Studi l'elenco di tutti i libri e dei documenti che siano nella disponibilità delle rispettive Sezioni/Gruppi.

Se vi fosse la possibilità di avere a disposizione cataloghi di collezioni private dei soci l'opera di indicizzazione generale potrebbe essere ancora più completa.

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE

Il presidente Botter comunica la volontà del CDN di proseguire nell'opera di aggiornamento della storia dell'ANA.

Ai referenti il compito di attivarsi per completare la storia delle rispettive Sezioni e Gruppi dipendenti e trasmettere tutto questo su supporto informatico al Centro Studi.

Valutata la fattibilità di aggiornare con una nuova edizione la storia delle Truppe Alpine.

A conclusione dei lavori, il consigliere nazionale Lavizzari ha illustrato due progetti attualmente in corso. Il primo con l'Università Cattolica di Milano - Facoltà di Lettere - con la quale si sta verificando anche la possibilità di stages dei laureandi presso il Centro Studi.

Il secondo progetto è in corso al Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura - per lo studio di una innovativa soluzione per l'edificazione di moduli e/o scuole, case, ospedali emergenziali e di montagna.

Nella speranza di poter essere capace di trasferire questo importante patrimonio di idee e di valori agli alpini della Sezione di Treviso, mi auguro di poter trovare la necessaria collaborazione per partecipare da protagonisti, nell'ambito delle nostre possibilità, all'operatività del Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il referente Centro Studi per la
Sez. di Treviso
Anselmo Mellucci

Conegliano, 16 aprile 2005: Treviso partecipa alla presentazione della 4^a edizione del Libro Verde

I NUMERI DELLA SOLIDARIETA' ALPINA

Più che la cronaca di questa manifestazione, riteniamo doveroso sottolineare il significato dell'iniziativa di Conegliano per enfatizzarne e consolidarne il valore umano, sociale ed economico, tutte espressioni dell'operato dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nata sui campi di calcio, dove, via via negli anni, squadre agguerrite di calciatori composte di "personaggi famosi" hanno incontrato una titolata, talvolta datata, squadra dell'ANA, la Partita del Cuore è stata l'occasione non solo per un ulteriore gesto di attenzione verso i meno fortunati ma anche per fare "la mamma" del Libro Verde della solidarietà alpina.

Gli appuntamenti: Milano 2002, Vicenza 2003, Biella 2004, Conegliano 2005.

Quanti di noi hanno partecipato alla gioia di questi incontri?

I titoli dei capitoli del Libro Verde della Solidarietà Alpina:

l'Operazione 1 € + 1 €, la Colletta Alimentare, la Protezione Civile, l'Ospedale da Campo, la Solidarietà alpina.

Quanti di noi conoscono il significato ed il contenuto?

Il Libro Verde della solidarietà alpina è il documento fortemente voluto dal Consiglio Direttivo Nazionale e da Beppe Parazzini, benemerito presidente dell'ANA, preparato e pubblicato a cura del Centro Studi ANA.

Quest'anno si celebra il quarto compleanno. Ancora giovane!

Il 2004: un milione le ore lavorative e quattro milioni di euro raccolti dagli



Il quarto libro verde della solidarietà 2004

alpini in un anno di solidarietà.

Sicuramente ci sarà l'occasione per la nostra Sezione, per i nostri Gruppi, negli anni futuri, di festeggiare questo appuntamento in un modo diverso da quanto occorre nella bella e partecipata cerimonia organizzata dalla Sezione di Conegliano per la ricorrenza del proprio 80° di fondazione.

Come utilizzare il Libro Verde?

Tutti sappiamo quanto importante è il ruolo dei nostri Capigruppo. E' a loro, infatti, che spetta il compito di consegnare al Sindaco del proprio paese, nel modo e nella forma più conveniente, questo documento. E' la testimonianza scritta di come l'ANA, di anno in anno, sia vicina alle istituzioni e di come abbia saputo aggiungere valore alle risorse, sia umane che economiche, che da queste vengono affidate.

Lo stesso documento viene consegnato dal Presidente nazionale ai massimi vertici delle istituzioni dello Stato. Il Libro Verde è sicuramente un'importante "compagnia" per che affronta gli "ambienti ostili" dei palazzi.

Letto nei Gruppi, diventa anche fonte di nuove idee per diversificare le

iniziative o per valorizzare "risorse dormienti" presenti nei Gruppi o ancora non avvicinate alla nostra Associazione.

Prima di essere letto, il Libro Verde va scritto.

Il Centro Studi ha la responsabilità, con la collaborazione dei referenti sezionali, di raccogliere le informazioni ed i dati, comunicati dai Gruppi e dalle Sezioni, per curarne la preparazione e l'elaborazione e scrivere il documento. Il rispetto delle tempistiche raccomandate è fondamentale per la buona riuscita del lavoro.

"Dare senza nulla chiedere", il nostro modo di fare volontariato, non significa dover negare o tenere nascosto l'esistenza di quanto facciamo.

E' un dovere dei nostri Capigruppo raccogliere le testimonianze dell'operato dei propri alpini e partecipare alla scrittura della "memoria storica" della nostra Associazione.

Per concludere, siamo certi che qualcosa della nostra storia non verrà mai scritto nel Libro Verde della Solidarietà Alpina:

<Quei sorrisi, quei momenti di allegria non li troverete qui, nelle colonne dei dati, non sono compresi nei totali, ma li vedrete lo stesso, li sentirete quando, oggi o un domani, scorrerete queste pagine. Non ci sono perché non hanno un valore economico, ma sono il patrimonio vero della nostra Associazione, della nostra società> (Beppe Parazzini, Presidente nazionale - terzo Libro Verde della Solidarietà alpina).

La redazione

15° CONCORSO FOTOGRAFICO "FOTOGRAFARE L'ADUNATA-PARMA 2005"

Nonostante alcuni problemi organizzativi e anche una partecipazione che, nelle scorse edizioni, non ha particolarmente soddisfatto la dirigenza della Sezione ANA di Treviso, anche quest'anno è stato organizzato il concorso fotografico "Fotografare l'Adunata-Parma 2005", grazie soprattutto alla volontà del presidente Casagrande e degli organizzatori materiali Zanardo e Prati.

Con la riserva per il prossimo anno: se la partecipazione non sarà notevole e le difficoltà organizzative non verranno considerate risolvibili, nonché i costi pareggiati dai rientri, allora il Consiglio sezionale potrebbe decidere di non portare avanti questo importante progetto.

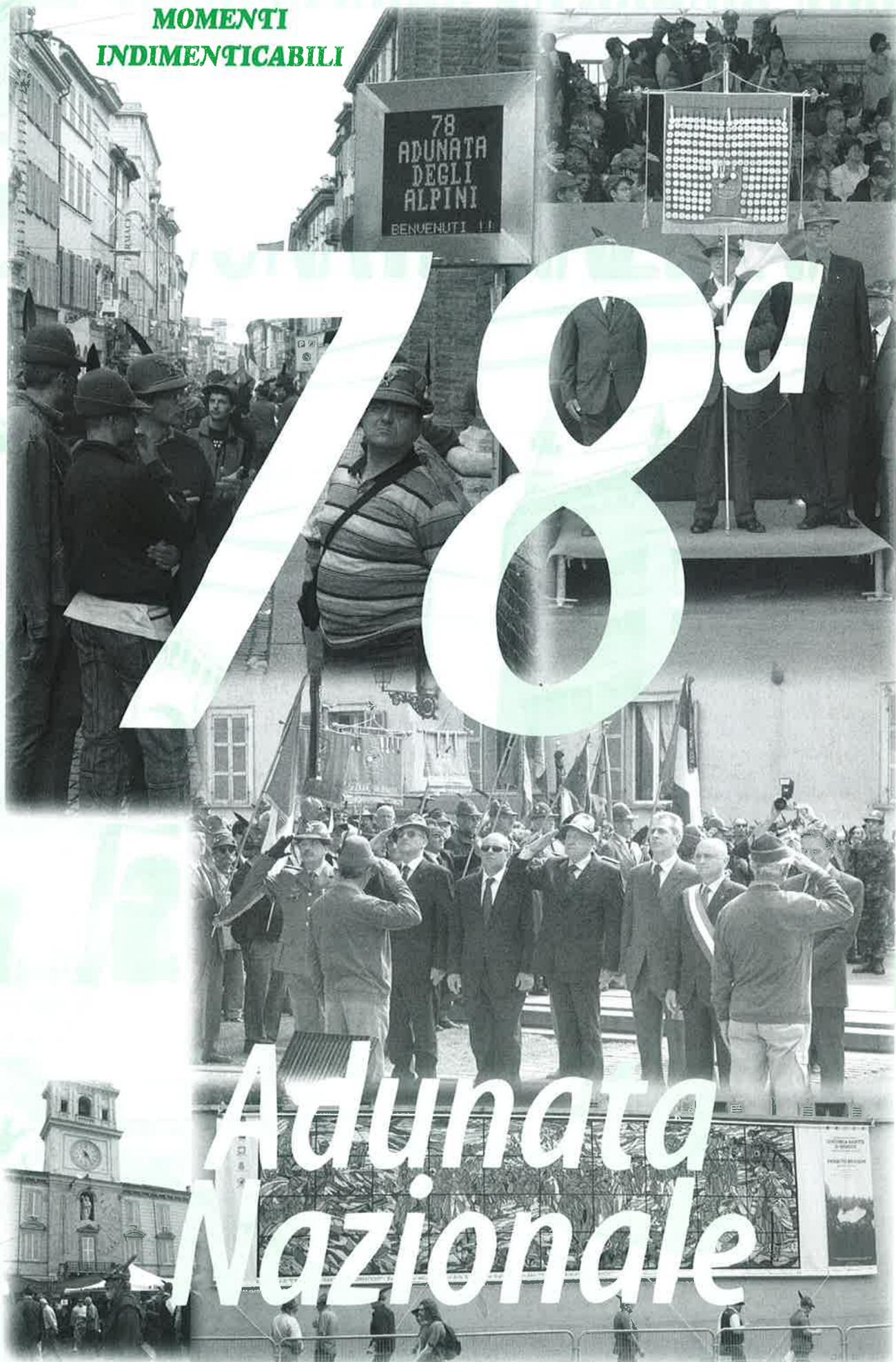
I lavori per il 15° concorso dovevano essere presentati entro il 2 luglio 2005. La premiazione si svolgerà anche

quest'anno nel prestigioso spazio culturale de "Al Portello Sile" il 3 settembre p.v. alle ore 18; le opere rimarranno esposte fino al 18 settembre. Le prime tre vincitrici saranno premiate con i seguenti importi in denaro: 500 euro (1° classificato), 350 euro (2°), 200 euro (3°). La giuria del concorso è così composta: Luigi Casagrande, presidente della Sezione ANA di Treviso, Giorgio Prati il coordinatore, Giampietro Castelletti, Giuliano del Prete, Giovanni Franceschini, Gianni Frasson, Claudio Gallina, Adriano Giuriato, Amedeo Menegon, Armando Sartor, Stelio Zava, tutti alpini fotoamatori della nostra Sezione.

Per il programma completo potete chiedere informazioni alla segreteria della sede sezionale al numero 0422-305948.

**MOMENTI
INDIMENTICABILI**

PARMA 2005



Adunata Nazionale

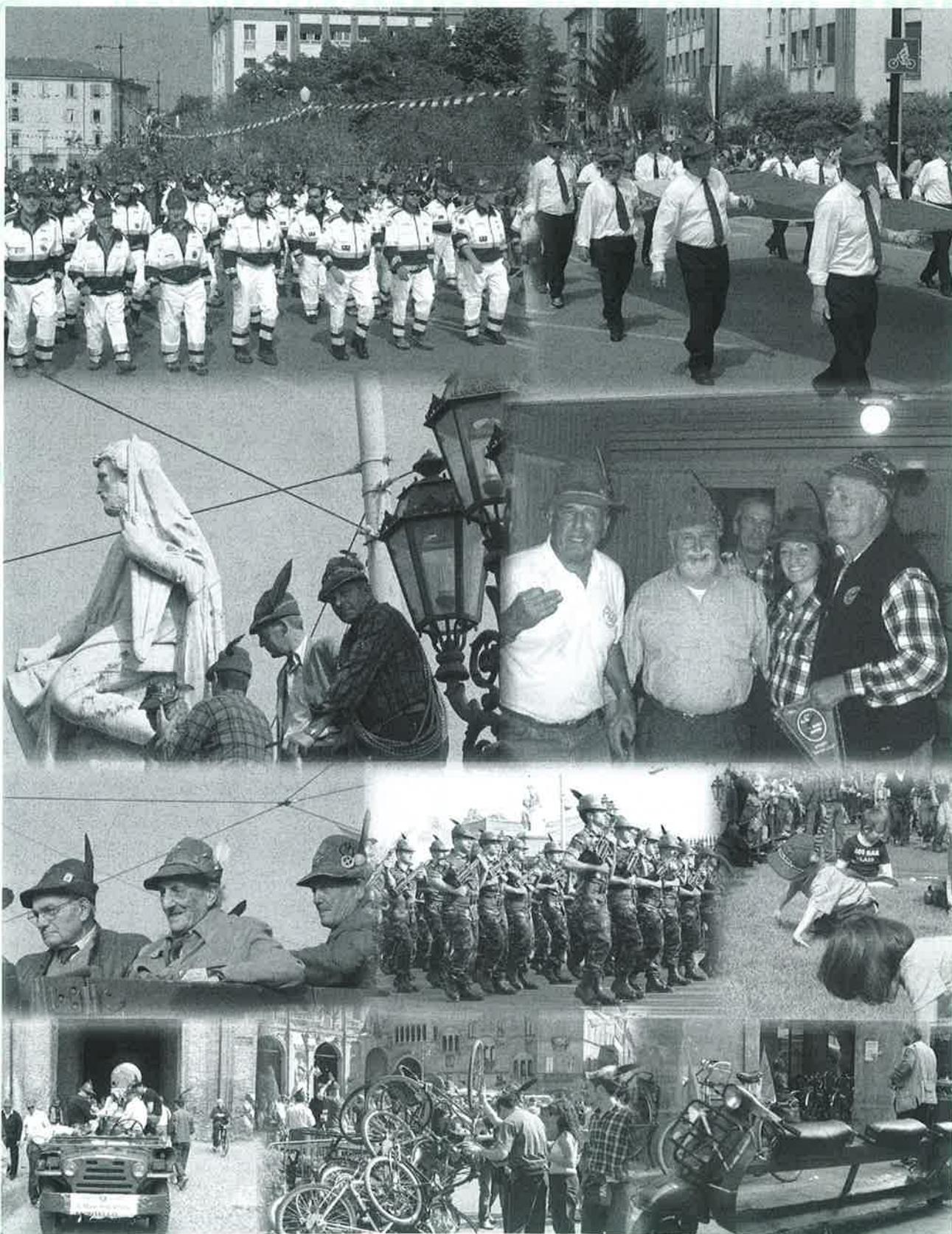


TREVISO ALLA 78^A ADUNATA – PARMA 2005

Ecco i numeri della presenza di Treviso all'Adunata di Parma:

- hanno sfilato circa 2.500 alpini della Sezione;
- erano presenti tutti i 90 Gagliardetti;
- erano presenti tutti i Consiglieri, i Vicepresidenti e, naturalmente, il Presidente;
- c'erano 12 autorità della Provincia di Treviso (sindaci, pro-sindaci, assessori...);
- al seguito 5 bande, 3 cori, 90 bandiere;
- erano presenti 20 addetti al servizio d'ordine;
- hanno sfilato 300 alpini della Protezione Civile sezionale del IV Raggruppamento.

Complimenti anche quest'anno per la massiccia presenza!



La Sezione ANA di Treviso informa che, presso l'azienda tessile MONTI di Maserada sul Piave, è possibile acquistare le famose tovaglie con i simboli alpini che erano state ideate per la prima volta in occasione dell'Adunata nazionale di Treviso.

Chiunque sia interessato può telefonare allo spaccio della fabbrica al numero: 0422-729265. Oppure, per maggiori informazioni, al capogruppo di Maserada sul Piave, Corazza Giuseppe: 0422-777647.

Un bellissimo gesto alpino, sicuramente uno fra i tanti, ci viene segnalato dal Capogruppo di Pederobba: sabato notte un componente della sua banda ha dimenticato in un bagno della Cittadella di Parma il proprio portafoglio, tra l'altro ben ... fornito. L'ha ritrovato il Capogruppo di Vigonza (PD) Roberto Bado che il giorno successivo ha ricercato il proprietario e gliel'ha riconsegnato intatto: un gesto che ha onorato lui e tutti gli alpini.



Concorso "Il personaggio trevigiano dell'anno 2005"

GLI ALPINI SONO APPREZZATI E ... VOTATI

Al concorso "Il personaggio trevigiano dell'anno 2005" promosso dal quotidiano locale "La Tribuna" di Treviso gli alpini si sono fatti votare, eccome!

Tiziano Speranzon, coordinatore del "Progetto Bedeschi", e il maestro Angelo Smeazzetto, direttore del coro ANA di Preganziol, hanno avuto un significativo apprezzamento da parte di lettori e amici, visto il consistente numero di preferenze loro assegnate. Siamo certi che non si tratti solo di alpini.

Alla premiazione, effettuata al cinema Eden di Treviso martedì 14 giugno, tra i tanti ed eterogenei candidati, un vivo riconoscimento è stato infatti attribuito a Tiziano Speranzon, giunto finalista - per lui la 16^a piazza - grazie alla sua attività e al suo impegno nel proporre e sostenere l'idea del "Progetto Bedeschi". Tiziano, presentato come alpino, nonché come presidente del coro "Voce Alpina" di Pederobba, ha saputo realizzare (questa la motivazione del premio) con i ragazzi del coro e con gli alpini un progetto, chiamato "Progetto Bedeschi", che ha portato nelle scuole e nei teatri della Marca, ma anche fuori Regione, una drammatizzazione con musica del libro "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi, in cui l'autore, medico, scrittore e alpino, racconta l'assurdità della guerra, traendo spunto per la narrazione dall'epopea in Russia dei nostri soldati, di cui egli è stato testimone diretto suo malgrado. Progetto che ha saputo coinvolgere ed impegnare i paesi di Onigo e di Pederobba in ricostruzioni storiche, soprattutto andando a pescare nella vivida memoria storica degli anziani e nello stesso tempo diventando motivo di curiosità e di interesse per i più giovani nel ripercorrere le tragiche e sciagurate vicende della Campagna di Russia e di Albania descritte da Bedeschi, che ha dedicato il suo lavoro «a tutti quanti non vogliono essere oggi i futuri caduti».

Una volta sul palco, però, il nostro Speranzon ha tenuto a precisare che si ritiene solo il coordinatore di un nutrito gruppo di persone che si sono date da fare: ha citato, così, il suo coro, gli alpini della Sezione di Treviso, l'attore Andrea Brugnera e la compagnia "Faber Teater", il Comune e la comunità tutta di Pederobba e Onigo. Ha invitato perciò accanto a sé il Vicepresidente vicario Mirco Bedin in rappresentanza della Sezione e i capigruppo di Pederobba

Roberto Michelin e di Onigo Flavio Pizzaia. Un caloroso applauso ha accolto le quattro penne nere, con i complimenti più vivi per il brillante riconoscimento.

Ma un lusinghiero numero di segnalazioni sono andate anche a Angelo Smeazzetto, direttore del coro ANA di Preganziol. Conosciutissimo tra gli alpini, un po' meno in altri ambienti, il maestro Smeazzetto è insegnante di musica alle scuole medie e rimane memorabile il concerto dei 1.200 allievi che ha organizzato per



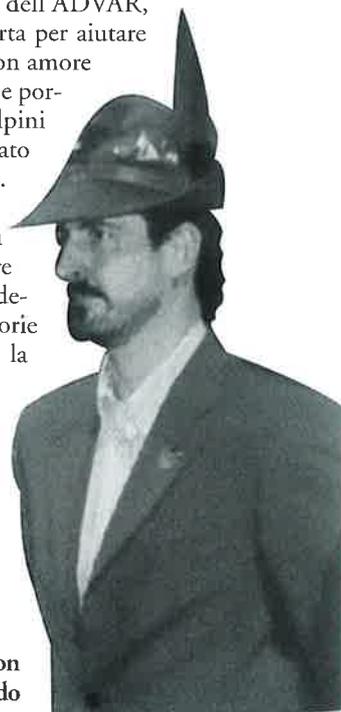
Un momento della premiazione di Tiziano Speranzon.

l'Adunata nazionale di Treviso nel 1994 allo stadio di Monigo. Col suo coro di Preganziol Angelo non è mai mancato alle Adunate, ottenendo sempre successi particolari, e agli appuntamenti con i Gruppi della Sezione, in occasione di ricorrenze, manifestazioni, anniversari e feste, non ultima l'inaugurazione della nostra nuova sede, dove, dopo il pranzo, si è improvvisato in una emozionante performance con la sua inseparabile fisarmonica.

Le moltissime preferenze dimostrano chiaramente come il nostro Angelo sia stimato e benvenuto da tutti gli alpini della Sezione e da tanta gente comune.

Viva soddisfazione ha inoltre destato l'eccellente terzo posto, con più di 4.500 voti, ottenuto dalla signora Anna Mancini Rizzotti, presentata come la generosa presidente dell'ADVAR, l'Associazione trevigiana sorta per aiutare i malati terminali, che lei con amore e determinazione ha voluto e portato avanti e che noi alpini abbiamo sempre incoraggiato e sostenuto fraternamente. Sì, è stato solo un gioco, come è stato definito da più parti, ma un gioco che, oltre a regalare emozioni e considerazioni a tanti per tante storie diverse, ha anche rivelato la sensibilità di molta gente. Significative le parole dell'articolista della Tribuna: «E se questo gioco ha anche solo in piccola parte sollecitato un nuovo modo di guardare chi ci sta intorno, allora può anche dirsi più che riuscito».

Gianni Frasson
e Francesco Zanardo



LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA COMMEMORATA A GIAVERA DEL MONTELLO

A Giavera del Montello c'è il tempio Regina Pacis, dove sono esposte 307 lapidi, che ricordano i nomi dei caduti e dei dispersi in Russia di tutta la zona Pedemontana-Piave-Montello, disposte intorno ad un'urna, contenente terra di Russia; in questo luogo sacro, domenica 13 marzo 2005 ha avuto luogo la solenne cerimonia commemorativa della battaglia di Nikolajewka, nel terribile inverno 1942-1943, che l'ARMIR sostenne per uscire dall'accerchiamento

tentato dai Russi ai danni dell'esercito italo-tedesco.

Il generale di Corpo d'Armata Italo Cauteruccio, davanti alle autorità civili, religiose e militari presenti per l'occasione, davanti ad un picchetto in armi, alle Bandiere, ai Labari ed ai Gagliardetti di molte associazioni, nonché ai Gonfaloni di numerosi Comuni, ha rievocato il valore ed il coraggio dei nostri soldati, deplorando la pazzia della guerra stessa. La banda di Montebelluna ha accom-

pagnato tutta la cerimonia, scandendola con inni, marce e pezzi d'autore e strappando applausi tra il pubblico presente.

Dopo la solenne commemorazione, organizzata dall'UNIRR Pedemontana-Piave-Montello, dall'amministrazione comunale di Giavera, unitamente ai Gruppi alpini ed alle associazioni combattenti e reduci del Comune, è stata officiata la S. Messa da parte del parroco di Giavera, don Armando.

La manifestazione è stata ancora più toccante per la presenza dei reduci dell'ARMIR e, fra questi, dell'alpino Aldo Gheller, classe 1922, che due sere prima aveva consegnato il suo memoriale di guerra "Dal Montello al Don: andata e ritorno", pubblicato a cura dell'amministrazione comunale di Giavera.

Durante la manifestazione, inoltre, da parte delle numerose autorità, sono state deposte corone di alloro al monumento ed alle lapidi dei caduti e dei dispersi del fronte russo, mentre la voce dello speaker, avv. Nicola Stefani, informava, spiegava, presentava ed annunciava, di volta in volta, tutte le fasi della cerimonia.

Gianni Mazzocco



LE MEMORIE DI UN REDUCE

L'alpino dell'ARMIR Aldo Gheller, classe 1922, reduce della battaglia del Don, ha voluto consegnare le sue memorie di guerra, puntigliosamente annotate, affinché la sua terribile esperienza nella steppa russa - a 40° sotto zero, senza cibo, né acqua, senza vestiti né scarpe adeguate durante il ripiegamento, dopo le battaglie, per evitare l'accerchiamento da parte dei Russi-, possa essere un severo monito contro la guerra. E' stata un'esigenza improrogabile: pochi giorni dopo il "vecio" Gheller è purtroppo "andato avanti".

Le sue memorie di guerra intitolate "Dal Montello al Don: andata e ritorno", sono state pubblicate a cura dell'amministrazione comunale di Giavera del Montello, in collaborazione con l'associazione combattenti e reduci e i Gruppi alpini del Comune di Giavera.

Il prezioso memoriale è stato presentato, venerdì 11 marzo 2005, ad un numeroso pubblico, accorso per l'occasione, presso la sala consiliare del municipio di Giavera.

Alla serata era presente lo stesso autore che, ringraziando tutti, ha ribadito il concetto della inutilità della guerra e, soprattutto, ha voluto soffermarsi sull'aiuto che la popolazione russa gli prestò, per permettergli la sopravvivenza in un ambiente così ostico.

Animatore della serata è stato il sindaco di Giavera, arch. Fausto Gottardo, che, dopo aver fatto gli onori di casa, ha presentato i relatori: il giornalista e scrittore Giovanni Lugaresi, che ha tenuto una interessantissima e lucidissima analisi degli avvenimenti bellici della battaglia del Don evidenziando il fatto che, quella italiana non fu una ritirata, ma un ripiegamento; il prof. Piero Zanatta che, in una mirabile sintesi, ha specificato gli spunti più profondi del memoriale.



In alto: il corteo per il 62° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Sopra: l'alpino Aldo Gheller autore della biografia con il sindaco di Giavera Gottardo (al microfono) ed il maestro del coro "Voci del Bosco" Valle.

Sono intervenuti anche il presidente dell'UNIRR Pedemontana-Piave-Montello, Giovanni Tosello, il colonnello Piero Ubalducci e l'alpino Bepi Campagnola.

La serata è stata allietata dal coro "Voci del Bosco" magnificamente diretto dal maestro Gianluca Valle.

Il volumetto è arricchito dalla foto di un lasciapassare russo, che veniva consegnato ai prigionieri italiani e dalla riproduzione di un volantino russo, con cui gli italiani, durante la battaglia del Don, venivano invitati ad abbandonare i tedeschi e a ritirarsi con la promessa di aiuti.

G. M.

Santandria, 16-17 ottobre 2004: il Gruppo ha festeggiato il 30° anniversario della fondazione

SANTANDRIA' NE FA 30...

Il Gruppo alpini di Santandria ha festeggiato il trentennale della fondazione sabato 16 e domenica 17 ottobre 2004. Esattamente il 21 aprile 1974, con cerimonia solenne e alla presenza di una nutrita rappresentanza di autorità civili e religiose, di associazioni combattentistiche e d'arma, di un gran numero di alpini e di un altrettanto numeroso pubblico, veniva benedetto il nuovo Gagliardetto. Madrina del Gruppo era la signora Geltrude Tonon, capogruppo Rino Furlan, oratore ufficiale l'allora presidente sezionale Francesco Cav. Cattai. Tra i soci fondatori, venti alpini in tutto, emergevano le figure di combattenti del Secondo Conflitto Mondiale, tra i quali il compianto Antonio Tonon e Mario Zago, reduce di Albania, Grecia e Russia.

In questi primi 30 anni di vita, fedeli al motto "Onoriamo i nostri morti aiutando i vivi", le iniziative intraprese dal Gruppo, soprattutto nell'ambito della solidarietà, sono state molte. Tra queste primeggiano l'aiuto offerto alle popolazioni terremotate del Friuli e delle Marche, agli alluvionati del Piemonte, alla costruzione della casa per il recupero dei tossicodipendenti a Fontanelle, l'elargizione degli "utili" delle nostre attività ad associazioni ed enti del paese, come per esempio l'asilo e l'oratorio parrocchiale.

A tal proposito è utile ricordare che per la costruzione dell'oratorio, terminata alcuni anni fa, è stato siglato un accordo fra il Gruppo e l'allora parroco don Giuseppe Tonin, il quale, in cambio della prestazione volontaria e gratuita di manodopera, concesse agli alpini l'utilizzo di un'ampia sala da utilizzare come sede del Gruppo. Non meno importanti sono le "attività minori", come l'organizzazione di gite in montagna, gli annuali pellegrinaggi ai luoghi sacri quali Ortigara e Bosco delle Penne Mozze, la festa del "capitel", la processione in paese con la statua della Madonna portata dagli alpini, e, per terminare, la massiccia partecipazione annuale alle Adunate.

Per festeggiare bene questo anniversario di fondazione, tutti i soci hanno concesso la massima collaborazione. Già una settimana prima le case e le vie del paese sono state tappezzate di bandiere tricolori, per attirare l'interesse e la partecipazione popolare. Nei locali della Pro Loco, intanto, venivano organizzate due mostre molto significative: una fotografica, sulla tragica Campagna

di Russia, l'altra riguardante numerosi residui bellici della Prima Guerra Mondiale, raccolti da soci o simpatizzanti nei luoghi dell'epopea delle truppe alpine: Monte Grappa, Piave, Ortigara, Marmolada. Finalmente sabato 16 ottobre sono iniziati i festeggiamenti con la serata dedicata ai canti alpini e di montagna. I cori "I Gravaoli" di Maserada, "Montello" di Volpago e "Voci del bosco" di Givera hanno allietato la serata, alla presenza di un pubblico numeroso e competente, intervallandosi in un crescendo di canti culminati con "Signore delle cime", cantato magistralmente da tutti e tre i cori all'unisono. Durante la notte, l'inclemenza del tempo non prometteva niente di buono per il giorno successivo. Invece, di buon'ora, nella fredda ma soleggiata mattina di domenica, nella zona dell'ammassamento è stato allestito dagli alpini fratelli Tonon un abbondante ristoro per i freddolosi partecipanti alla sfilata. Puntuali all'ora prefissata, il sindaco del Comune di Povegliano arch. Zappalorto, alpino e socio del Gruppo, il parroco di Santandria don Giovanni Kirckner, il capogruppo Rino Furlan hanno aperto la cerimonia con l'inaugurazione e la benedizione della nuova via Degli Alpini, per poi sfilare per le vie del paese fino al monumento dei Caduti attiguo alla chiesa. La sfilata, preceduta dalla banda musicale di Nervesa della Battaglia, si è svolta alla presenza di una trentina di Gagliardetti e ben 300 alpini, fra i quali spiccavano in prima fila quasi tutti i soci del Gruppo. Giunti al monumento dei Caduti, dopo l'Alzabandiera - la bandiera è stata offerta dalla Sezione di Treviso - accompagnati dalle note del Piave, due nostri alpini hanno depresso una corona

d'alloro, con le note del "Silenzio" che tenevano sull'attenti, fermi e commossi, i presenti. Subito dopo la S. Messa, nell'oratorio adiacente alla chiesa è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo, costruita in un'ala del fabbricato grazie al lavoro degli alpini e di alcuni volontari del paese.

Nei brevi discorsi di rito si sono alternati il sindaco Zappalorto, il Caporaggruppamento Conte e il presidente sezionale Casagrande. Entusiasmante, grintoso e visibilmente commosso il saluto del presidente emerito Cattai, il quale ha ricordato come trent'anni prima fosse stato lui a inaugurare il neonato Gruppo e il primo Gagliardetto. Capogruppo era Rino Furlan, madrina la signora Tonon: si è complimentato, quindi, nel ritrovare le stesse persone d'allora con gli stessi incarichi. La benedizione di don Kirckner e il taglio del nastro concludevano la cerimonia. Ai numerosi rappresentanti dei Gruppi presenti, alle autorità e a tutti i convenuti è stato consegnato, oltre al Gagliardetto del trentennale, anche un libro, stampato per l'occasione, il cui titolo "Storia dei nostri primi trent'anni" racconta per immagini tutta la storia del Gruppo di Santandria. Come si suole fare in queste occasioni, un consistente rancio alpino è stato offerto a oltre 350 commensali. Durante il pranzo sono state consegnate delle targhe ricordo al capogruppo Furlan e a Mario Zago, il "vecio" del Gruppo, concludendo così in bellezza una faticosa ma indimenticabile giornata. Un arrivederci a tutti i presenti al 2024, per il 50° anniversario del Gruppo!

Gianni Tonon



Il Gruppo alpini di Santandria' posa col presidente Casagrande.

23-24 aprile 2005: Roncade festeggia le "nozze d'oro" con la sua storia alpina

... E RONCADE NE FA 50!

Il 24 aprile 2005 il Gruppo alpini di Roncade ha festeggiato il 50° anniversario di fondazione. Il Gruppo rappresenta, oltre che gli alpini del capoluogo, anche quelli di S. Cipriano, Vallio, Musestre, Ca' Tron. Un evento che non capita tutti gli anni e per questo abbiamo pensato di festeggiare in maniera un po' speciale: l'idea di qualcuno, le proposte di altri e il programma ha preso forma.

E' così che un gruppetto si è dato da fare per organizzare una mostra fotografica "Dalla naja alla vita di tutti i giorni" raccogliendo le foto che ognuno metteva a disposizione. Ricordi della nostra "naja" e di quella dei nostri "Veci" con la "V" maiuscola al pensiero di colui che fu il nostro grande capogruppo, il conte Oniga Farra dott. Giuseppe, mescolati a testimonianze più recenti delle nostre attività, a cui abbiamo aggiunto anche del materiale informativo fornito gentilmente dagli amici di Motta di Livenza. La mostra, inaugurata sabato 16 aprile alla presenza del sindaco, avv. Simonetta Rubinato, e tanti illustri convenuti, doveva terminare il 25 aprile ma, su insistente richiesta di tante persone è stata prorogata fino al 15 maggio. Altri alpini si sono occupati di organizzare una serata amarcord sul tema "I nostri veci raccontano..." intervistando e filmando alcuni "veci", reduci di guerra, per poi presentare il tutto proiettando un DVD (magistralmente montato da un amico che speriamo di arruolare presto) nella serata del 22 aprile, durante la quale è stato letto una sintesi del diario di guerra lasciatici dal nostro caro Beppe Oniga, da lui scritto durante la ritirata di Russia.

La proiezione è stata intercalata da canti alpini interpretati dal coro "Cime



d'Auta" della città di Roncade in buona parte composto da soci alpini del nostro Gruppo e diretto dalla sig.na Annalisa Bagaggia. Alla serata ha presenziato l'ex sindaco di Serravalle di Chienti, nelle Marche, Venanzio Ronchetti con altri suoi compaesani, che con la loro partecipazione hanno voluto ricordare la presenza del nostro Gruppo in aiuto alla popolazione colpita dal terremoto.

La serata del 23 aprile è stata tutta indirizzata ad ascoltare le voci dei cori ANA di Oderzo e "Stella Alpina" di Treviso. Le emozioni che hanno suscitato nel pubblico, presente numeroso, riempiendo in ogni angolo la sala parrocchiale di S. Cipriano hanno lasciato il segno. Entrambe le serate sono terminate con un rinfresco offerto a tutti i presenti e servito con la collaborazione delle nostre donne, sempre pronte ad aiutare.

Le celebrazioni sono culminate la mattina seguente, domenica 24 aprile con l'ammassamento presso la nostra sede e la sfilata per le vie del centro.

Preceduti dal "mulo alpino a motore" e dalla fanfara di Conegliano, hanno sfilato i nostri "veci" a bordo di una campagnola seguiti dal presidente della Sezione di Treviso Casagrande, dal consigliere nazionale Gentili, dal Sindaco di Roncade e da altre autorità. Tra i Gagliardetti presenti da sottolineare la presenza di quello degli alpini di Gressan (AO) con l'amico Carmelo, della Lombardia (Bergamo), del Friuli (Treppo-Ligosullo) e di Pordenone.

All'Alzabandiera e alla deposizione della corona presso il monumento ai Caduti, ha fatto seguito la S. Messa officiata dal neo iscritto al Gruppo don Valeriano, sotto la splendida loggia della villa-castello Giustinian. La cerimonia è stata in parte disturbata dalla pioggia, e le difficoltà non sono mancate nel preparare e gestire questo grande evento, ma la forza di volontà che caratterizza il nostro Gruppo, la collaborazione e l'affetto che abbiamo riscontrato, ha dato vita ad una grande festa che ha lasciato un indelebile ricordo in ognuno di noi ed in quanti hanno voluto partecipare. Altra nota positiva, è stata questa un'occasione per far conoscere ulteriormente, ammesso che ne fosse stato bisogno, il nostro Gruppo: ciò è servito ad iscrivere altri nuovi alpini e speriamo che la cosa non finisca qui...!

Questo è stato il nostro 50° anniversario, un traguardo importante, un impegno di continuare a portare avanti i ricordi, la tradizione, i valori che i nostri "veci" ci hanno tramandato, l'impegno e la solidarietà.

Alla prossima tappa (60° ecc. ecc.).

Claudio Bellio



Sopra: la sfilata con a capo il Vessillo sezione e il Gagliardetto del Gruppo.

A fianco: una scolaresca in visita alla mostra.

VENTICINQUE APRILE 2005: SESSANT'ANNI DOPO

CELEBRAZIONI, PRESENTI GLI ALPINI, IN TUTTA LA PROVINCIA: AL PALAZZO DEI TRECENTO A TREVISO IL VESSILLO SEZIONALE.

PRESENTI ALLA CERIMONIA, FRA LE INSEGNE DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA, I GAGLIARDETTI DEI TRE GRUPPI ALPINI CITTADINI - "M.O. E. REGINATO", "M.O. T. SALSA", "TREVISO-CITTÀ" - A SCORTA DEL VESSILLO DELLA SEZIONE ANA DI TREVISO, FISICAMENTE IN QUESTO LUOGO, MA IDEALMENTE A FIANCO DI TUTTI I GAGLIARDETTI DEI GRUPPI DELLA SEZIONE PARTECIPANTI ALLE CELEBRAZIONI TENUTESI NELLA PROVINCIA.

Treviso, lunedì 25 aprile 2005: una pioggia scrosciante accompagna l'intera cerimonia della celebrazione della festa della Liberazione che, per le avverse condizioni meteorologiche, si è conclusa nel salone del Palazzo dei Trecento con l'allocuzione tenuta dal prof. Francesco Piero Franchi, presidente dell'ISTRESCO (Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea della Marca trevigiana), sede di Belluno.

Treviso, città insignita di medaglia d'oro - motivazione letta dalla studentessa del liceo scientifico Elena Nicoletti - è stata al centro dell'intervento dell'oratore ufficiale, capace di offrire una lezione di storia improntata sul significato della Resistenza italiana e della celebrazione della festa della Liberazione.

Con linguaggio semplice e coinvolgente ha offerto proprie riflessioni e spunti per approfondimenti storici, sottolineando l'importanza delle scelte individuali e la responsabilità collettiva che le stesse comportano. Originale è stato l'invito a ricordare come la celebrazione del 25 aprile sia stata vissuta in maniera diversa in questi sessant'anni della storia d'Italia: una fotografia puntuale dell'evoluzione della situazione economica, sociale, politica del nostro paese.

Ha sottolineato come la Costituzione

Italiana - ad oggi mai applicata fino in fondo - ed il concetto di Patria - la storia di un popolo e del suo territorio - costituiscono un insieme di valori che appartengono alle future generazioni: un patrimonio che deve essere difeso dai revisionismi modaioli (vedi per esempio la sospensione della leva, ndr) e consegnato integro.

Prendendo spunto dalle bandiere Veneta, Italiana ed Europea, ha valorizzato il ruolo di cittadino veneto, italiano, europeo trovandone una costruttiva collocazione nel confronto, non nello scontro, fra le culture, ed evidenziando come queste si rivelino fondamentali per superare i momenti tragici che segnano un percorso storico iniziato con la Resistenza e, ad oggi, non ancora completato.

A conclusione dell'intervento, il prof. Franchi ha ripreso il motivo per cui si celebra la festa della Liberazione e, fra le diverse argomentazioni recitate, una in particolare spicca per la semplicità e la completezza: «... oggi si celebra la libertà di parola, la libertà di pensiero e la libertà di azione».

Nelle sue riflessioni non sono mancati i riferimenti agli alpini, testimoni di attaccamento alla Patria ed alle istituzioni, vittime innocenti, anche loro, di inutili stragi di vite umane, ma non solo: fieri di portare ancora lo stesso cappello che li aveva accompagnati in Grecia o in Russia per la guerra di Mussolini, all'indomani dell'8 settembre molti sono saliti sulle montagne per

intraprendere la lotta per un futuro di libertà riuscendo ad impegnare e tenere in scacco, distraendolo dal fronte, l'intero 10° Corpo d'Armata Tedesco.

Non è poi stato difficile riconoscere la coerenza dell'operato dell'Associazione Nazionale Alpini con l'auspicio formulato dall'oratore per un futuro in cui ad operare siano le armi della ragione per creare solidarietà fra i popoli e per assicurare un confronto fra le diverse culture, avendo al centro la dignità della persona. E questo, a cominciare dal territorio in cui viviamo: Treviso.

Non a caso, in quella mattina, gli alpini trevigiani erano presenti a fianco delle istituzioni e delle Forze Armate per celebrare la giornata della Liberazione.

Una testimonianza concreta e documentata.

Ricordiamo che da anni, gli alpini incontrano sull'Ortigara, sull'Adamello, quelli che furono gli "avversari", non i "nemici", come ebbe a dire don Rino Massella, cappellano della Sezione di Verona durante l'omelia della S. Messa celebrata sull'Ortigara lo scorso luglio.

Ricordiamo l'asilo costruito in terra di Russia.

Ricordiamo anche che l'ANA ha saputo guardare con onestà culturale al caso della "Monte Rosa".

Un confronto aperto per capire, non giustificare, un evento che appartiene alla nostra storia ed elevarlo a cultura e memoria storica, con beneficio per le future generazioni.

P. C.



Adriano Giuriato, con il Vessillo sezione, al suo "debutto" come Caporaggruppamento alla celebrazione del 25 aprile.

Nervesa della Battaglia, 23 aprile 2005: esercitazione "Nube Tossica"

<EMERGENZA! C'E' UNA NUBE DI GAS A BAVARIA!>

Questa è stata la segnalazione pervenuta al Sindaco di Nervesa della Battaglia la mattina di sabato 23 aprile, per fortuna però solo come correlata all'esercitazione formativa denominata "Nube Tossica" che si è svolta nel Comune di Nervesa in località Bavaria.

Al progetto, elaborato da Gian Carlo Finelli e da Luca Bentivegna, hanno partecipato diversi volontari della Protezione Civile della nostra Sezione, ed in particolar modo quelli maggiormente interessati territorialmente e cioè appartenenti ai nuclei di P.C. dei Gruppi di Nervesa, Bavaria, Bidasio, Santa Croce, SS. Angeli, assieme alla nostra efficiente Unità Cinofili da Soccorso "Giubo". All'iniziativa hanno aderito e collaborato con entusiasmo la Croce Rossa Italiana (distaccamento di Nervesa), per quanto riguarda gli ambiti sociale, cinofili, OPSA e sanitario, nonché il Gruppo Naturalistico Montelliano. Gradita la presenza del caposquadra Zambon del settore P.C. del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Treviso.

L'area della Provincia di Treviso è una di quelle a più alta densità industriale ed abitativa - concetto di "città diffusa" - dell'intero territorio nazionale. Non è quindi da trascurare il rischio di un incidente o di un evento (incendio di una fabbrica, esplosione, ecc.) che possa generare un'emergenza da "nube tossica".

Di fondamentale importanza risulta perciò, in prima battuta, la prontezza e l'efficacia della risposta delle autorità e delle istituzioni preposte per la mitigazione dell'evento e per la circoscrizione dei fenomeni associati; di conseguenza è determinante l'intervento, in seconda battuta, dei volontari di P.C., nel frattempo giunti sul luogo, con compiti (sempre di supporto e concordati con le autorità) di cinturazione delle aree interessate e di informazione alla popolazione.

Scenario dell'incidente ipotizzato è stata l'area del Montello dove alle ore 8.00, a seguito di un violento temporale si è formata una tromba d'aria che lungo la statale Schiavonesca-Marosticana investe un'autocisterna in transito causando l'uscita di strada e il ribaltamento del rimorchio. Da quest'ultimo, lesionato, fuoriesce una sostanza la quale, reagendo con la pioggia e l'acqua nella scarpata, produce una nebbia acre dall'odore nauseabondo.

I Vigili del Fuoco intervenuti, accertata dalla tabella arancione affissa al mezzo incidentato (codice KEMLER 80 e 1789) e dai documenti di trasporto la natura del prodotto (acido cloridrico diluito), intervengono per bloccare la fuoriuscita e per neutralizzarlo. Provvedono inoltre a travasare in un'altra cisterna il carico residuo e a bonificare l'area.

Contemporaneamente il Sindaco,

venuto a conoscenza dell'evento, si attiva mantenendosi in stretto contatto con Prefettura, Provincia, ARPAV e VVF, allo scopo di modificare in forma dinamica, in funzione dell'evolvere dell'emergenza, le disposizioni necessarie. Di conseguenza provvede immediatamente ad allertare i volontari della Protezione Civile per il dovuto supporto alle istituzioni, costituisce il COC (centro operativo comunale) individuando subito il campo base dei soccorsi ed il PMA (punto medico avanzato) presso la chiesa di Bavaria, considerata area sicura.

Al COC arrivano numerose richieste di soccorso per la messa in sicurezza delle scuole e di alcune abitazioni interessate dalla tromba d'aria e per la ricerca di persone dichiarate disperse nel vicino bosco del Montello e nella cavità "bus dei pavei"; è inoltre necessario, per precauzione, procedere ad un censimento degli abitanti di via Genio Zappatori.

Il referente di zona della Protezione Civile è il nostro Sergio Furlanetto, cui è affidata la responsabilità del campo base e il coordinamento dei vari interventi. Egli supera brillantemente le varie difficoltà, tenuto conto anche delle differenti informazioni che pervengono a causa degli apparati radio che operano su frequenze diverse o delle discostanti valutazioni ed interpretazioni delle varie procedure operative (POS).

I volontari e le attrezzature specifiche

messe a disposizione dalle varie associazioni hanno certamente contribuito in modo determinante alla realizzazione del progetto. Ulteriore segno positivo l'assenza di incidenti. L'obiettivo da raggiungere in ogni percorso formativo e nelle esercitazioni, quando sono coinvolti un gran numero di volontari, è anche quello di verificare e collaudare la catena di comando e il coordinamento, nonché l'affiatamento che è stato raggiunto fra il personale delle varie specialità. E nell'esercitazione "Nube Tossica" questo, senza ombra di dubbio, è stato centrato in pieno!

Gian Carlo Finelli

Un momento dell'esercitazione.



Godega di S. Urbano, Bosco delle Penne Mozze, 1/3 aprile 2005: la P.C. e le sue grandi risorse umane

2° MEETING DI PROTEZIONE CIVILE

E' il primo anno che la Provincia di Treviso organizza e gestisce in proprio un meeting che comprende Vigili del Fuoco, SUEM, Croce Rossa, Volontari P.C., radioamatori e AIB, evidenziando le varie problematiche insite nell'ambito della Protezione Civile quando questa viene chiamata ad operare in supporto alle forze istituzionali, seguendo determinate POS (procedure operative standard).

Si sono trovati ad operare insieme nei giorni 1, 2 e 3 aprile 2005 a Godega di Sant'Urbano e a Cison di Valmarino, nel Bosco delle Penne Mozze, 60 gruppi delle 5 zone del volontariato di P.C. della Provincia di Treviso e gli alpini.

Un'esercitazione studiata sulle caratteristiche del territorio e sulle tipologie delle emergenze possibili: terremoti, alluvioni, incidenti stradali, ricerca di persone disperse, messa in sicurezza di torrenti e di zone boschive.

L'operazione condotta dai dirigenti della Protezione Civile della Provincia di Treviso, coadiuvati ovviamente dai vari responsabili dei VVF, SUEM, CRI, Logistici, Campo Base, avrebbe avuto un impatto ancora più incisivo sulla popolazione se fossero stati coinvolti (come previsto) i ragazzi delle scuole, ma due eventi imprevedibili, e cioè le elezioni amministrative (con la chiusura delle scuole) e la scomparsa del Santo Padre, hanno certamente tarpato le ali alla grande iniziativa.

L'esercitazione, che ha avuto inizio con l'appuntamento del campo base e con una riunione dei coordinatori e dei responsabili dei vari settori di lavoro per lo studio delle caratteristiche del territorio, si è svolta in diversi momenti formativi. Hanno avuto luogo molti corsi tra i quali quelli per la realizzazione di una teleferica, per lo spostamento di un tronco con un "tirfor", per l'evacuazione di persone non autosufficienti, per la realizzazione di una fontanella su fontanazzo, per l'utilizzo dei cuscini di sollevamento (tenuti dalla ICE & FIRE di Mezzocorona - TN), sulla elicotterazione a cura del com.te Hans Tschurtschenthaler, sul primo soccorso sanitario tenuto dal dr. Aurelio Tommasi del 118, di guida fuoristrada a cura di istruttori nazionali, di guida di automezzi di soccorso col SUEM e i VVF, e infine per l'uso di estintori, di motopompe, gruppi elettrogeni, per il soccorso NBCR e per l'intervento in sicurezza in ambito SAF (tenuti dai

Vigili del Fuoco di Treviso).

E poiché ogni esercitazione ha anche una parte operativa, gli alpini hanno provveduto a mettere in sicurezza il Bosco delle Penne Mozze e a bonificare l'alveo del torrente che lo percorre. Gli alpini della Sezione di Treviso presenti al campo base di Godega di Sant'Urbano hanno partecipato con proprie squadre ai percorsi formativi e alle gare di abilità con ottimi risultati.

Domenica mattina alla presenza del Presidente della Provincia di Treviso e delle autorità si è tenuto un incontro con tutti i rappresentanti delle istituzioni e delle varie associazioni di volontariato sulle tematiche inerenti gli interventi di protezione civile.

Al termine del Meeting, l'Assessore alla Protezione Civile della Provincia di Treviso ha rivolto un ringraziamento ai volontari e, infine, tutti i presenti (ben 1.026) hanno consumato il pranzo preparato dagli alpini trevigiani utilizzando le cucine da campo dell'ANA e quella dei Vigili del Fuoco.

A conclusione dei tre giorni passati insieme, con gli stessi "problemi esistenziali" - dormire in tenda con temperature quasi invernali, far uso di servizi igienici scarsi e in comune, pulire cortili e quant'altro è scomodo per tutti - ci è sembrato che la diversità non ha allontanato, bensì certamente unito chi si prodiga nel volontariato.

Gian Carlo Finelli

ESERCITAZIONE "PENNE MOZZE 2005"

L'esercitazione sezionale di Protezione Civile si è svolta quest'anno a Cison di Valmarino, nel Bosco delle Penne Mozze, in concomitanza col 2° Meeting provinciale della Protezione Civile a Godega di Sant'Urbano.

Sono intervenuti 160 volontari della nostra Sezione, mentre le altre Sezioni consorelle della Marca ne hanno inviati 40.

L'intento era, essendo in un discreto numero, di dare una sistemata a fondo a questo parco memoriale che tanto sta a cuore a noi alpini e di cui siamo orgogliosi.

Il lavoro principale consisteva nel pulire il sottobosco dalla vegetazione in eccesso o secca e nello smaltire la stessa con un fuoco controllato sul greto del torrente. Si è così provveduto ad aumentare la sicurezza del bosco facendo prevenzione nella lotta agli incendi boschivi. Si sono poi sistemati parte dei sentieri e le relative staccionate.

Una nostra pattuglia è riuscita, con una certa caparbietà, a raggiungere le alture soprastanti la valle e a stabilire dopo qualche tentativo il collegamento radio con il campo base di Godega, realizzando così un ponte radio con il cantiere, altrimenti quasi isolato.

Nel suo complesso l'esercitazione è riuscita con successo, anche se qualcosa si poteva migliorare, ma la fretta di fare tanto e subito e bene ci

Volontari di P.C. schierati a Godega.



CANTIERE DI LAVORO "LAGAZUOI-CENGIA MARTINI-SASS DE STRIA"

La neve copre ancora abbondantemente le opere di guerra che un po' alla volta, grazie al nostro intervento, in questi ultimi anni hanno ripreso quasi il loro aspetto originario e già con un non celato entusiasmo pensiamo a ciò che faremo lassù la prossima estate. E i volenterosi partecipanti sono sempre di più, tant'è vero che i 4 (dico quattro!) turni settimanali sembrano essere già abbondantemente coperti per il 2005.

Ma per tornare al nostro vissuto di volontari, certamente non ci perdiamo d'animo e allora, come buona tradizione, ad ogni fine stagione di lavoro ci organizziamo per ritrovarci tutti assieme davanti ad un primo, un secondo, un terzo piatto dal tipico menù alpino (naturalmente con un buon bicchiere di vino) per rivivere i nostri "momenti magici" al Sass de Stria.

Per questa tornata l'incontro si è svolto nella bella e confortevole sede degli alpini del Gruppo di Caerano S. Marco, organizzato magistralmente dall'alpino Luigi Bonora, volontario del cantiere.

E' stata una serata di grande partecipazione: aleggiava tra noi quella gioia di rivederci, di scambiarsi opinioni, di rivivere quei giorni passati a contatto di gomito, con badili, carriole, secchi di pietre nell'intento di pulire e di sistemare quelle trincee e quelle postazioni, ricordo e simbolo di patimenti e disagi sofferti da tante giovani vite durante la Grande Guerra.

In questa atmosfera conviviale, onorati dalla presenza del presidente sezionale Luigi Casagrande, i volontari hanno consegnato, con animo di sincera riconoscenza, un attestato al nostro Sergio Furlanetto, Commissario straordinario per il Lagazuoi-Cengia Martini-Sass de Stria. Persona che nell'arco di tutti questi anni ha saputo vivere la base, sapendo coinvolgere e responsabilizzare tutte quelle persone che hanno dato la loro disponibilità a lavorare lassù. Per noi volontari è un riferimento e, siccome le cose che facciamo noi le sentiamo, gli diciamo un grande grazie, un grazie che viene dal cuore e con animo veramente grato gli auguriamo che possa essere per molto tempo ancora quel coordinatore esemplare a cui noi ci affidiamo.

Sandro Mazzocato

Il momento della consegna dell'attestato a Sergio Furlanetto.



ha fatto dimenticare che, a volte, riflettendo un po' si possono fare le stesse cose e anche meglio. Mi riferisco alle risorse impiegate e soprattutto alla sicurezza. La pattuglia suddetta, ad esempio, ha quasi rischiato di perdersi cercando di farsi un varco attraverso un bosco inselvatichito e quasi impenetrabile, quando invece una strada forestale raggiungeva il posto del collegamento radio: bastava procurarsi le dovute informazioni dalla gente del luogo. Se da una parte rimane la soddisfazione per aver operato in tanti e per qualcosa di utile, se l'impegno profuso è stato comune a tutti, ci dispiace constatare una preoccupante abitudine ad operare privi di DPI (dispositivi individuali di

protezione) e non applicare semplici ma necessarie norme di sicurezza. Dipende da carenze informative, da una scarsa disponibilità o, forse, da una limitata domestichezza al loro uso? Certo che chi ha seguito i corsi base e sulla sicurezza questo dovrebbe saperlo, metterlo in pratica, e trasmetterlo agli altri, senza paura di passare per un professore o per un "rompi": anche in questo sta l'aiutarsi.

La fiducia e l'interazione con gli altri operatori deve migliorare sempre più e ciò è anche in funzione del fatto che si lavora spesso insieme.

Comunque, non si è verificato nessun incidente, e questo è un bene.

Gianni Frasson



Roma, 2 aprile 2005: la scomparsa del Santo Padre mobilita anche i nostri volontari

GIOVANNI PAOLO II NON E' MORTO: E' ANDATO AVANTI!

Ci apprestavamo ad uscire per un'esercitazione in notturna sabato sera 2 aprile, in occasione del 2° Meeting provinciale della Protezione Civile a Godega di Sant'Urbano, quando improvvisa, ma non inaspettata, è giunta la notizia della morte del Papa. Si decide di sospendere o di ridimensionare le attività in segno di doveroso rispetto e contemporaneamente arriva anche il comunicato che la Protezione Civile nazionale si è già attivata e che noi come ANA siamo chiamati ad intervenire per dare l'adeguata assistenza ai fedeli che sarebbero andati a Roma, di lì a pochi giorni, per le esequie del Santo Padre. Scatta la precettazione da parte della Regione Veneto e quattro nostri volontari lasciano il Meeting e domenica mattina sono già in viaggio assieme ad alcuni della Sezione di Vittorio Veneto. Altri nove partono da Vicenza martedì 5 aprile con il coordinamento dell'ANA - 3° Raggruppamento della P.C.

Una volta arrivati a Roma, nelle aree di Fiano Romano e Tor Vergata si montano subito le tende destinate ad accogliere i fedeli. La macchina organizzativa comincia ad avviarsi anche se ci sono ancora dei disagi un po' per tutti, specialmente per quelli di Tor Vergata: in fin dei conti è stato come allestire un evento come il Giubileo in soli due giorni!

Si corre adesso di qua, poi di là, si mangia quello che si trova e quando si può, ci si lava un po' come i gatti. Ma ci consideriamo pellegrini tra i pellegrini ed accettiamo questi piccoli inconvenienti e privazioni.

Poi, mercoledì, chiamata generale: si parte per Piazza S. Pietro; bisogna portare aiuto alle persone che sono giunte per recare omaggio alla salma di Papa



La "Squadra 9" intervenuta durante l'emergenza per le esequie del Papa a Roma.

Wojtyla.

Ponte Vittorio Emanuele, Via della Conciliazione, Castel Sant'Angelo: uno scenario incredibile, fiumane di fedeli di tutti i paesi attendono in silenzio il loro turno, pazientemente, sopportando il caldo (alle due del pomeriggio), il freddo (a notte inoltrata), lo stare tanto tempo fermi, il procedere a rilento, troppo a rilento: si fanno 80 metri in 5 ore!

Ma la gente è davvero tanta e continua ad arrivare e a mettersi in fila. C'è il timore che, nell'impressionante marea umana, qualcuno rimanga schiacciato o si senta male, ed ecco allora venir fuori come d'incanto il nostro buon senso di alpini, che amano il loro prossimo: facciamo dei cordoni sanitari per regolare il flusso ma non siamo gendarmi, siamo tolleranti comprendendo i bisogni di chi è in attesa da ore, diamo fuori acqua e coperte e scambiamo una parola anche in tono scherzoso per alle-

viare la tensione del momento, un momento intenso e difficile ma da vivere nel modo più sereno. Siamo con loro, in mezzo a loro. E si capisce che siamo benvenuti. Nell'aria, poi, a confortare un po' tutti, sembrano aleggiare le parole di Giovanni Paolo II: «Non abbiate paura!»

Venerdì, il giorno del funerale, siamo di servizio sulle alture di Tor Vergata in mezzo a una moltitudine che assiste composta alle esequie davanti ai maxi-schermi. Poi, al termine, si alza il vento, il cielo si oscura, c'è un grande raccoglimento: sembra l'atmosfera quasi irreale di quel Venerdì di Passione di tanti secoli fa.

Il tempo si guasta, la gente se ne va e anche noi, una piccola parte del grande esercito della buona volontà (così siamo stati definiti!), ce ne torniamo a casa.

G. F.

BREVI PROTEZIONE CIVILE

BREVI P.C.

BREVI PROTEZIONE CIVILE

PRONTEZZA OPERATIVA

Il prossimo turno settimanale di prontezza operativa H 24 a livello nazionale, che come P.C. sezionale siamo tenuti a coprire, andrà dal 31 ottobre al 6 novembre. Come sempre saranno ben accette le adesioni, in tempo utile, di quanti si rendessero disponibili.

ESERCITAZIONE TRIVENETA DI P.C.

Dal 23 al 25 settembre avrà luogo nella zona dell'Alpago (BL) l'esercitazione triveneta di P.C. con interventi di pulizia delle briglie e delle canalizzazioni di scarico che interessano l'area relativa alla frana. Si richiede la massima partecipazione.

SQUADRA SOMMOZZATORI

Ha iniziato ad operare ufficialmente la squadra sommozzatori della nostra Unità sezionale, con responsabile Roberto Beltrame del nucleo di Motta di Livenza. Attualmente i volontari sub sono 11 e se qualcun'altro desiderasse aggregarsi si faccia avanti!

MISSIONE A BARI

Sei nostri volontari sono partiti per Bari sabato 28 maggio, su richiesta del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per smobilitare la tendopoli sorta per ospitare i fedeli intervenuti in occasione della prima importante uscita di Papa Benedetto XVI (XXIV Congresso Eucaristico). E' stato un intervento del tipo "toccata e fuga", però fatto con professionalità e soprattutto, come sempre d'altronde, con disponibilità.

10 aprile 2005: la Sezione di Treviso inaugura la nuova sede in via S. Pelaio

UNA SFIDA AL FUTURO DEGLI ALPINI, UN FARO PER LA CITTÀ E PER I GIOVANI

La sfida era partita nel 1999, nel vecchio millennio. La Provincia aveva dato in concessione alla Sezione ANA di Treviso un palazzo quasi fatiscente in via S. Pelaio per realizzare una nuova sede.

Quella gloriosa di Galleria Bailo, nata subito dopo la prima Adunata nazionale di Treviso nel 1967, non era più in grado di sostenere le nuove iniziative dei 90 Gruppi che compongono la Sezione.

E allora via al lavoro, immediatamente, con l'entusiasmo che ci caratterizza! Cinque anni di impegno, per un totale di 6.000 ore di volontariato, hanno trasformato una topaia in un gioiello (come lo definisce la stampa locale). Il palazzo ha una pianta di 148 metri quadri per un volume di 1.473 metri cubi disposti su tre piani. C'è l'atrio, la segreteria, la sala consigliere, l'ufficio del Presidente, di Fameja Alpina, della Protezione Civile, del Portello Sile, del Comitato per lo sport, delle varie Commissioni per i grandi eventi e per i concorsi "Fotografare l'Adunata" e "Parole attorno al Fuoco", oltre agli indispensabili servizi.

Il locale sottotetto è una sala multiuso di 120 mq.

La nuova sede è stata raggiunta la mattina del 10 aprile con una sfilata che partiva dal cuore della città. Circa 2.000 alpini, amici e simpatizzanti si sono accodati alla fanfara di Maser e alla banda cittadina di Oderzo.

Erano presenti ben 16 Vessilli sezionali provenienti dalle Sezioni vicine, ma anche da Verona, Trento, Vallecamonica, Cuneo, Ceva, Mondovì, tutti legati alla Sezione di Treviso attraverso quel filo di solidarietà che vive nei momenti difficili delle calamità naturali. Oltre cento i Gagliardetti presenti. I 90 Gruppi della Sezione erano tutti schierati a testimonianza dell'importanza che la "baita" rappresenta per gli alpini.

Il Comune ha portato il suo Gonfalone, erano presenti i Labari delle associazioni d'arma, e sui balconi e alle finestre si affacciavano ad applaudire molte persone richiamate dalle note del "Grappa" e del "Piave" che echeggiavano tra i palazzi. E poco importava se una pioggerellina fastidiosa continuava a cadere: gli alpini non si fermano certo per questo!

Il corteo è arrivato finalmente sul piazzale degli istituti tecnici "Fermi" e "Luzzatti" a fianco della nuova sede. Anzi le autorità scolastiche hanno messo volentieri a disposizione il cortile e la mensa dei ragazzi: degli alpini ci si può fidare!

L'Alzabandiera dà il via alla cerimonia, mentre tre alianti passano silenziosi sopra la sede, lasciando nel cielo una scia tricolore.

Durante la S. Messa mons. Evangelista coglie l'occasione per sottolineare i valori dell'alpinità. Il coro ANA "I Gravaoli" di Maserada favorisce il raccoglimento con canti alpini e religiosi.

Tra le autorità, il pro-sindaco Gentilini, il Sindaco di Ponte di Piave, quello di Trevignano, il Vicesindaco di Altivole e il sindaco di S. Biagio di Callalta Emanuela Fiorotto alla quale chiedo il motivo della sua presenza. Mi spiega che ogni qualvolta ha un problema i suoi alpini di S. Biagio sono sempre pronti a risolverlo, e lei lo ha voluto sottolineare in questo modo.

Il dott. Salmaso è presente con i suoi vigili e porta in testa uno sbufferato cappello alpino. Si dichiara orgoglioso di essere alpino di Bassano del Grappa. Colgo l'occasione per strappargli un consiglio da darci. Lui mi guarda dall'alto della sua imponenza fisica, sembra prendere fiato come si fa per un grande sforzo poi, a fatica, con pudore: «Beviamo bene... beviamo meno!» Grazie alpino dott. Salmaso!

Continua sotto una tenda di fortuna l'annullo filatelico speciale legato alla

mostra "Cartoline e cappelli d'alpino". Alpini e simpatizzanti fanno la fila per acquistare la preziosa serie di cartoline. Un altro successo di "Al Portello Sile".

Nei discorsi ufficiali da segnalare la dichiarazione del pro-sindaco Gentilini che dichiara, col suo tono roboante, che la nuova sede deve essere un faro per la città.

Il presidente sezionale Luigi Casagrande ringrazia i presenti, in particolare i Gruppi che sono venuti da lontano per festeggiare questo nuovo punto di partenza per gli alpini trevigiani. Il suo pensiero corre alla memoria di Giovanni Paolo II, il Papa dell'Adamello, il Papa che ha voluto provare l'ebbrezza del cappello alpino al posto della tiara papale.

L'assessore provinciale alla P.C. Lorenzon ha parole di elogio per la celebrità dei lavori e per la bellezza delle finiture della nuova sede.

E per una nuova sede ci voleva un nuovo Vessillo. La madrina della festa, signora Armida Manfren, moglie del compianto presidente emerito Bruno, lo consegna al presidente Casagrande che, imbarazzato, aspetta invano la benedizione da parte di mons. Evangelista. L'illustre prelado si è scordato l'acqua santa, ma rimedia con la pioggia, un dono di Dio, che continua a scendere!

Con lo stesso sistema benedice il monolite del Piave, nel quale rivede l'Ortigara, cattedrale degli alpini. Viene anche depresso un mazzo di fiori, omaggio ai Caduti di tutte le guerre.

Finalmente la signora Manfren può tagliare il nastro e varcare la soglia delle



nuova sede, accompagnata dalle autorità e da tutti gli alpini ansiosi di visitarla.

Inutile chiedere pareri: un alpino che "va a baita" è sempre entusiasta. Sembravamo tutti zii che visitano la casa degli sposi. Tra l'altro molti potevano dire: «Questo l'ho fatto io!»

La festa è proseguita con un convivio presso la mensa delle scuole attigue. Un'occasione per immergersi nei ricordi e nei canti di montagna accompagnati dalle fisarmoniche.

Ma a chi servirà questa casa se non si fanno più alpini?

Di sicuro servirà ancora per tanti anni agli alpini che ci sono già, a quelli che verranno a farne parte e a tutti quelli che vorranno condividere lo spirito alpino con noi.

Isidoro Perin

La Sezione di Treviso porge un ringraziamento speciale alle cameriere e a tutti gli alpini e amici degli alpini che si sono prodigati per il pranzo e la festa che hanno suggellato la giornata.

Coinvolgente concerto corale al teatro sociale ex Ariston sabato 9 aprile 2005

LA VIGILIA DELLA FESTA

È una serata umida e nuvolosa quella di sabato 9 aprile, prodromo di quel "sole degli alpini" che allieterà la cerimonia dell'indomani. Nell'ambiente essenziale ma confortevole del teatro sociale ex Ariston confluiscono, accompagnati ove possibile da familiari ed amici, gli alpini della Sezione di Treviso per assistere, anzi partecipare, alla rassegna corale che dà il via alla due giorni dell'Adunata sezionale straordinaria in occasione dell'inaugurazione della nuova sede.

In verità avrebbe dovuto trattarsi di una "tre giorni", perché la sera precedente, sempre all'ex Ariston, doveva aver luogo l'attesa replica della rappresentazione teatrale "Centomila gavette di ghiaccio" dopo il meritato, straordinario successo del 28-29 gennaio: purtroppo, in concomitanza con il lutto nazionale decretato dal Governo per la morte di Papa Giovanni Paolo II, gli spettacoli "leggeri" (!) erano stati proibiti, ed un'interpretazione un po' troppo estesa della norma ha impedito lo svolgersi di rappresentazioni di ben altra levatura, come quella ispirata dal capolavoro di Giulio Bedeschi, con il suo messaggio di pace e di allerta affinché "l'ala nera della guerra" non torni a volare.

Il testimone è stato comunque raccolto dai nostri bravissimi tre cori sezionali che sabato si sono succeduti sul palco del teatro: il coro ANA di Preganziol, diretto dal maestro Angelo Smeazzetto, il coro ANA del Montello del giovane maestro Marco Altin ma diretto per l'occasione dal vice direttore della SAT di Trento, il feltrino Attilio Dalla Rosa, ed il coro ANA di Oderzo diretto dal maestro Piergiorgio Mocerino.

Attraverso le note di alcuni fra i più bei canti della tradizione alpina, hanno saputo trasmettere i sentimenti che animavano, che sostenevano i giovani ora





Il coro "I Gravauioli" durante la cerimonia di inaugurazione della nuova sede.

posti a difesa dei baluardi alpini, ora mandati a combattere su fronti lontani: non odio per il nemico, ma nostalgia per la vita semplice e pacifica lasciata forse per sempre nella casa lontana, preoccupazione per i propri cari, desiderio di riabbracciare la mamma, la "morosa", la sposa.

Dove le parole non bastano, ci

pensa la melodia ad entrare direttamente in sintonia con i recettori arcani del nostro intimo e nel gioco di armonie l'intera sala vibra, muta, fino all'ultimo accordo liberatore: i canti alpini, i canti di montagna, sia tradizionali, sia d'autore, nella loro semplicità sanno giungere direttamente al cuore dell'ascoltatore, e costituiscono

un patrimonio d'inestimabile valore sapientemente custodito e valorizzato dai nostri cori.

Prima di partecipare alla solenne ma festosa cerimonia dell'indomani, prima pietra di un futuro associativo sezionale fattivo ed esaltante pur nelle prevedibili difficoltà, chi era presente alla serata ha ritrovato e si è ricongiunto a quel filo ininterrotto che unisce e lega tutte le generazioni di penne nere, dalle Guerre d'Africa (Alpini in Libia) ai nostri tempi, passando per la tradizione (La ceseta de Transaqua, Valcamonica, ...), la fede (Ave Maria, Golico), il disimpegno (La strada ferata, Sul pajon), il fronte (Stelutis alpinis, Il testamento del capitano, Joska, L'ultima notte...), la prigionia (Monti Scarpazi)...; ed ha fatto propria quell'invocazione, più volte ripetuta dagli speakers, in un mondo che dall'ultimo conflitto mondiale ad oggi ha visto solo 51 giorni di pace, quel grido di dolore del Santo Padre, troppe volte inascoltato, «MAI PIÙ GUERRE!»

Paolo Carniel





Viene deposta una corona sul masso del Piave, monumento ai Caduti alpini.



Mons. Evangelista benedice i simboli alpini: lo zaino, la piccozza e la corda, il pane.

QUATTRO CARTOLINE PER L'INAUGURAZIONE DELLA SEDE: UN ANNULO DAVVERO SPECIALE

A rendere solenne l'inaugurazione della splendida nuova sede degli alpini della nostra Sezione è stata allestita "Al Portello Sile" una mostra di cartoline storiche, di cappelli alpini e di distintivi ed emessa una serie di cartoline dedicate agli alpini con sfondo la città di Treviso.

Della mostra, meravigliosa, ne parla Giorgio Zanetti (a pag. 29, ndr), e mi rammarico solo nel pensare a quanti di noi non hanno visto tra le 350 cartoline esposte da Toni Cittolin, delle quali alcune rarissime, quella usata per la locandina ed il frontespizio del catalogo, disegnata a mano ed annullata il 19 giugno 1900 e spedita dall'autore al capitano Arnaldo Garelli del 7° Btg..

Indigeni Aden a Massaua durante la Guerra d'Africa, o non hanno potuto ammirare la decina di "bombette" e i primissimi cappelli di valore inestimabile. Trovando mille scuse qualcuno già ora ci chiede di ripresentare la mostra.

Assieme all'esposizione è stata edita una serie di 4 cartoline, poi affrancate ed oblierate con un annullo speciale riprodotte la sede stilizzata, sormontata da un cappello alpino (nel riquadro in basso).

Le cartoline, oltre alla facciata del fabbricato di via S. Pelaio, riprendono una prosperosa "fontana delle tette" che riempie un cappello (anche se eravamo soliti usarlo in altra maniera); Dante Alighieri sul ponte a lui dedicato, con

mantellina e cappello; un alpino innamorato che suona la serenata usando come strumento a corda una vecchia "ciaspola".

L'autore è uno stravagante artista trevigiano, alpino della Julia, pluripremiato autore satirico che ha lavorato per le maggiori testate come "Cuore", "Comics", "Parcondicio", "Malox" da lui fondata con Sergio Saviane e che ha ricevuto il primo premio di satira politica di Forte dei Marmi: Beppe Mora.

Egli ha esposto in molte mostre collettive e personali in America, Giappone, Spagna, Germania e nelle maggiori città italiane partecipando anche ad una edizione della Biennale veneziana ed ha studio a Treviso.

Sono state stampate 500 serie, tutte numerate, ricercate dai collezionisti di tutta Italia: 250 annullate il giorno 9 aprile, le altre il 10, giorno di inaugurazione della sede.

Francesco Zanardo

Il Comitato de "Al Portello Sile" comunica che sono ancora disponibili alcune serie dello speciale annullo.

Chi fosse interessato può rivolgersi a Francesco Zanardo, tramite la segreteria della sede, al n. 0422-305948.



La mostra di Natale de "Al Portello Sile" offre lo spunto per una visita speciale

IL PRESEPIO E LA SCUOLA

La mostra dei presepi presentata "Al Portello Sile" anche quest'anno a dicembre è stata allestita nel chiaro intento di rappresentare un avvenimento davvero importante, perché il presepio per noi trevigiani di una certa età assume una valenza tutta particolare: in questa ricorrenza rivediamo i tempi andati in cui il simbolo della natività voleva dire la nascita di nostro Signore e non certo l'albero di Natale, venuto in un secondo tempo, mentre i regali li portava la Befana nelle calze appese al camino con tanta frutta, qualche caramella e pochi dolci nelle sembianze di formaggio o carbone a seconda di come il bambino si era comportato durante l'anno. Questi valori bene o male li abbiamo trasmessi ai nostri figli e anche ai nostri nipoti, che possono godere e partecipare con gioia a questo fondamentale avvenimento della cristianità.

A visitare la mostra erano venuti gli alunni delle classi III e V della scuola elementare "E. Fermi" di S. Alberto di Zero Branco accompagnati dall'insegnante, signora Flora Alessandrini Aureto che, con entusiasmo, li aveva in prece-

denza preparati e successivamente stimolati a manifestare la proprie sensazioni e in una sua lettera inviata a Francesco Zanardo così si esprimeva: «Carissimi alpini, voglio descrivervi lo stupore gioioso di tutti quegli scolari che durante lo scorso Natale hanno visitato la vostra mostra presepiale, così ben strutturata pur nello spazio breve della vostra sede. La natività, simbolo d'ogni singola famiglia e dell'umanità intera, ha trovato la sua giusta collocazione proprio da voi alpini che date quotidianamente la solidarietà e la fratellanza, soccorrendo prontamente ed efficacemente i diseredati del mondo, dove calamità e disgrazie vi chiamano a dare testimonianza».

L'alunna della classe V Valentina Pesce ha invece scritto al nostro Presidente questa bellissima letterina, sensibile e toccante e anche commovente specialmente in questi momenti dove la cronaca porta solo notizie brutte di malvagità, malfatte e cattivi comportamenti:

*Egregio signor Presidente,
mi chiamo VALENTINA PESCE ed abito a S. Alberto di Zero Branco, ho dieci anni e frequento la classe V nella scuola E. Fermi. Proprio l'altro giorno, il 19 gennaio scorso, insieme alla mia classe ho fatto visita alla nostra Treviso: città d'acque e d'arte. La meta era la vostra incantevole mostra dei presepi, allestita nel vecchio palazzo del Dazio.*

Appena sono entrata ho visto tutti i presepi e i loro colori sgargianti mi hanno dato un'impressione di gioia. Mi hanno colpito di più quelli costruiti con il cioccolato e quelli con le conchiglie. Mi sono piaciuti anche quelli con il vetro di Murano, il presepe ricamato, quello scolpito nell'avorio e quello in ceramica Valleroy Bosch. Mi è piaciuto molto quello che rappresentava la chiesa di Montebelluna con la sua torre tipica. Di certo mi ha impressionato favorevolmente anche quello molto vasto con le statue provenienti da tutto il mondo e quello piccolino fatto con le spate di pannocchie. Tutti i presepi mi sono piaciuti e non li immaginavo così vari e di materiali tanto diversi. Quando sono tornata a casa, di tutta la mattinata piena di avventure, nel cuore mi sono rimasti soprattutto i presepi.

E' per questo che voglio esprimervi la mia gratitudine per averci invitato nella vostra sede.

Spero di venire anche l'anno prossimo alla vostra interessante mostra.

Con riconoscenza, saluto e ringrazio.

Valentina Pesce

Dopo la chiusura della mostra, Bepi Campagnola ed io abbiamo portato agli alunni lo splendido presepio di cioccolato preparato per l'occasione dall'amico Ardizzoni e l'accoglienza riservataci ci ha un po' presi di contropiede: ci aspettavano le due classi al completo con le insegnanti L. Lucato, C. Cornacchia, L. Calzavara, M.G. Vanzetto e naturalmente la maestra Flora. Ci hanno calorosamente salutato, offrendo anche dei dolci ed esprimendo la gioia che solo i bambini sanno trasmettere nella beatitudine d'animo della loro tenera fanciullezza.

Non è mancata la preside, dott.ssa Daniela Bettini, che si è simpaticamente unita alla compagnia.

Gli alunni della classe V hanno poi donato agli alpini del Portello un quadro molto bello a tecnica mista che potete vedere nella foto accanto.



Giorgio Zanetti

Il quadro donato dalla classe V della scuola E. Fermi di Sant'Alberto con dedica "All'Associazione Nazionale Alpini con profonda stima". Sopra: la letterina di Valentina.

I treni ed i ferrovieri nelle foto di Guido Vivian protagonisti della 19^a mostra

SBUFFI DI STORIA AL PORTELLO SILE

L'accogliente ed ormai familiare cornice de "Al Portello Sile" ha ospitato, nel periodo che va dal 19 febbraio al 20 marzo 2005, la mostra intitolata "Treni a vapore e littorine - fotografie di Guido Vivian - plastici del Gruppo Fermodellistico del DLF di Treviso": uno sguardo su un mondo - quello ferroviario - che per molti aspetti è legato ai tempi del nostro servizio militare. Sono certo infatti che nessuno di noi possa ripensare alla "naja" senza ricordare i lunghi viaggi in treno, paradossalmente così lenti nello scendere a valle nelle agognate licenze, e così veloci la domenica sera nel riportarti fra i commilitoni in caserma. Lenti treni a vapore su alcune linee ancora fino ai primi anni '70, ed automotrici (littorine) stipate all'inverosimile; e quegli uomini, i ferrovieri, rudi lavoratori che non conoscevano né domeniche né notti, disciplinati ingranaggi di una gerarchia molto simile a quella militare, e forse per questo temuti dalle giovani reclute quasi costituissero la "longa manus" del capitano: il controllore poteva controllare il tuo foglio di licenza, farti la multa se "l'azzurri-na" e la licenza erano discrepanti, e, pura favola metropolitana, rispedirti indietro, addirittura comminarti un "7+7"!!

Invece, ed io lo so perché il destino ha voluto che ne faces-



si esperienza diretta, i ferrovieri, nei loro modi burberi e disincantati, si prendevano discretamente cura di quei ragazzi con la penna, in un equilibrio immutato da generazioni e, credevano, immutabile. Invece venne lo scioglimento di alcune Brigate, quindi la sciagurata riforma della leva, e sono ora ben pochi i giovani che risalgono le vallate per perpetuare la nostra tradizione; anche la ferrovia è molto cambiata, ed i treni, moderni ma cagionevoli per mancanza di manutenzione, si muovono su linee automatizzate in cui la figura del capostazione, del casellante, del sorvegliante sono pressoché sparite, sostituite da computer e robot.

I 25 anni di scatti di Guido Vivian, esposti al Portello, ci hanno riportato a quel mondo così vicino, ma ormai così irrimediabilmente lontano, come nel corso dell'inaugurazione hanno ricordato sia l'autore stesso, sia il pro-sindaco Gentilini intervenuto in rappresentanza dell'amministrazione comunale. Parole di elogio agli organizzatori della mostra, in primis l'infaticabile Francesco Zanardo, sono state spese dal nostro presidente Luigi Casagrande, che si è fatto portavoce anche del presidente della Provincia Zaia. Oltre alle foto erano esposti centinaia di modellini in scala di locomotive e materiale rotabile, veri gioielli funzionanti realizzati artigianalmente dai soci del gruppo fermodellisti del Dopolavoro Ferroviario, ed alcuni plastici e diorami in cui la cura particolareggiata del vero evidenzia la passione dei cultori di un hobby che rasenta l'arte.

Grazie ancora agli alpini del comitato di "Al Portello Sile" che, di mostra in mostra (e siamo alla 19^a), spendono il loro tempo e le loro energie per rendere disponibile ai cittadini questo autentico patrimonio storico, artistico e di costume: invitiamo tutte le penne nere a non lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare regolarmente il LORO spazio espositivo, vero fiore all'occhiello della nostra Sezione.

P. C.

Sopra: Zanardo e Vivian (alle sue spalle) all'inaugurazione della mostra; a fianco: una "locomotiva alpina".



ECCEZIONALE ESPOSIZIONE!!!

Dall'8 ottobre al 6 novembre 2005 "Al Portello Sile" si svolgerà una mostra davvero unica, a carattere addirittura internazionale: "MACCHINE DELLA VISIONE - DALLE LANTERNE MAGICHE AL CINEMA" di Livio Fantina. Il Comitato organizzativo dello spazio culturale alpino vi aspetta numerosi.

Aprile 2005: la mostra sui cappelli alpini fa da splendida cornice all'inaugurazione della nuova sede

CARTOLINE E CAPPELLI D'ALPINO: LA STORIA RACCONTA



Questo è il titolo della mostra allestita "Al Portello Sile", lo spazio culturale degli alpini trevigiani dal 2 al 17 aprile, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede sezionale in via S. Pelaio.

Il Portello organizza come di consueto mostre monotematiche su argomenti vari che tali devono essere per destare il dovuto interesse dei vari visitatori di diverse estrazioni, qualcuno anche dal "becco dolce", ma penso che in maggioranza abbiano trovato motivi di interesse, soprattutto nel contatto umano con gli alpini, anche sul piano culturale, che in qualche maniera, non dico era stato sottovalutato, ma considerato forse con un velo di leggerezza.

Tra le varie mostre alcune debbono essere a carattere alpino, con lo scopo di far conoscere alla popolazione le nostre tradizioni, la nostra storia, il nostro modo di essere in tempo di guerra nel rispetto di quanti hanno sacrificato la propria vita e in tempo di pace con tante lodevoli iniziative a favore di persone meno fortunate.

L'alpino Antonio Cittolin, del Gruppo di Piavon, ha presentato la sua bellissima collezione di cartoline che, in ordine temporale, vanno dalla nascita delle Truppe Alpine all'inizio della Prima Guerra Mondiale. E' la storia che passa davanti agli occhi, nelle immagini delle antiche divise con la classica bombetta, talvolta in posizioni enfatiche, cartoline comunque molto belle e ben curate, disegnate e dipinte a mano, ma soprattutto vissute nel senso che sono state spedite in patria da terre lontane, con messaggi tristi o patetici, mai comunque allegri, anche perché era l'unico mezzo per tenersi in contatto con la "morosa", la moglie, i figli, la madre e lasciare nelle

mani dei propri cari un tangibile ricordo, anche se rappresentato solo da un piccolo pezzo di cartoncino.

Già nei primi anni del secolo scorso nacquero le prime cartoline reggimentali quasi sempre a colori, di solito litografate, illustrate anche da professionisti di fama ed evocavano simboli dei vari corpi con richiami ad anniversari, concessioni di medaglia, ritratti di combattenti e caduti o atti di eroismo, sfoggiando le proprie glorie, ma mai con spirito bellicoso e sempre con belle immagini di sano patriottismo che all'epoca andavano tanto di moda. Dobbiamo perciò sentitamente ringraziare Cittolin per averci fatto ammirare questi autentici gioielli ed è stata per noi alpini - perché questa mostra era per noi -, un'importante occasione, naturalmente per chi l'ha visitata e per chi si è soffermato a leggere attentamente le immagini esposte.

A corredo delle cartoline i cappelli dell'alpino Gianni Periz di Vicenza, che aveva già collaborato in occasione dell'ultima Adunata nazionale a Treviso del 1994.

Per noi alpini il cappello è TUTTO; è bandiera, vangelo, è gloria, ricordo e anche Gianni come Antonio ci hanno fatto riflettere e meditare. I cappelli esposti usati in tempi e modalità diverse ci hanno fatto pensare agli alpini che li hanno portati con una miriade di fatti, di momenti di vita, di sensazioni bellissime o strazianti ed ora solo, ma importanti, testimonianze della nostra storia. Circa sessanta i copricapi esposti, alcuni rarissimi come i berretti da truppa "due pizzi" del 1870-72 e le bellissime e classiche bombette, delle quali la più antica è quella da truppa del 7° Rgt. Alpini e risale al 1880, le altre al 1883 da truppa del 7° Rgt.

Alpini Milizia Mobile, al 1892 da tenente del 1° Rgt. Alpini e quella da ufficiale con telino bianco da campagna del 1890. Rari i copricapi delle campagne d'Africa, in particolare il casco coloniale da ufficiale del 1885 in fibre vegetali, rivestito in tela bianca con bottone d'areazione, con coccarda tricolore, fregio, nappina e la classica penna con velo azzurro avvolto attorno alla cupola. Particolari i berretti da ufficiale utilizzati tra il 1902 e il 1912 del 7° e dell'8° Rgt. Alpini e del 1° Rgt. Art. da Montagna, quindi cappelli, diciamo di forma classica, di colore grigio-verde a partire dal copricapo da sottotenente del 6° Rgt. Alpini del 1910 con nuovo fregio appena adottato, per finire ai nostri giorni. Da vedere i cappelli usati nel 1917 durante la Grande Guerra dai volontari cecoslovacchi, della Val d'Aosta, del Cadore, il cappello del gen. Carloni, unico generale della Divisione Monterosa (1944), il berretto del sottotenente Mario Iacchia del 6° Rgt. Alpini Btg. Monte Berico pluridecorato della Prima Guerra Mondiale e medaglia d'oro della Resistenza, i collbacchi usati dall'8° Rgt. Alpini nella campagna di Russia 1942-43, vari elmetti utilizzati nella Prima e Seconda Guerra Mondiale e i particolari berretti da truppa dei Kaiserjaeger della Grande Guerra '15-'18 e Alpenjaeger durante la Seconda Guerra Mondiale.

A completamento anche il materiale dell'alpino Sergio Zannol del Gruppo "M.O. T. Salsa" di Treviso, nonché presidente del Circolo Culturale "Armigeri del Piave", sempre disponibile per questo tipo di manifestazioni, e in particolare due elmetti in kevlar del 1997, uno sperimentale e l'altro con maschera antigas, utilizzato di recente in Bosnia, busta da ferri chirurgici 1930-1975 e razioni "K" da combattimento 1965-1982 con vari generi di conforto.

Alessio Tronchin, anche lui alpino del Gruppo "Treviso-città", ha esposto la sua bellissima collezione di distintivi delle Truppe Alpine del 4° Corpo d'Armata, del Comando Truppe Alpine, delle Brigate Alpine Julia, Trentina, Taurinense, Orobica, Cadore e della Scuola Militare Alpina di Aosta.

In questi distintivi noi alpini ci siamo con piacere tutti ritrovati e tra cartoline, cappelli e vari oggetti della nostra "naja" abbiamo fatto un bel bagno di alpinità e speriamo di aver dato ai non alpini l'occasione per entrare un po' nel nostro mondo.

Giorgio Zanetti

Imola, 9-10 aprile 2005: il 9° CISA indica la strada per le scelte dell'ANA

UN CONGRESSO PROFICUO, UN FUTURO DA COSTRUIRE

Il 9° CISA (Congresso Itinerante della Stampa Alpina) è stato anche quest'anno molto proficuo, in linea con le aspettative dei vertici nazionali dell'ANA ma anche dei responsabili dell'informazione alpina che lavorano nelle varie testate sezionali e di Gruppo. Quest'anno siamo stati ospiti degli amici della Sezione Bolognese-Romagnola, in quel di Imola, patria dei motori, zona di buona esperienza enogastronomica, ma anche dei sani e schietti principi alpini.

Alcuni numeri: erano presenti 115 addetti ai lavori, con 51 Sezioni rappresentate e 8 Gruppi. Gli interventi sono stati ben 31, migliorando il "record" già raggiunto l'anno scorso a L'Aquila. La Sezione di Treviso, seppur spiazzata perché all'inizio il Congresso doveva tenersi il 2-3 aprile, mentre poi, per esigenze logistiche-organizzative, è stato spostato al 9-10 aprile, - date che corrispondevano con l'inaugurazione della nostra nuova sede -, ha inviato il sottoscritto il sabato e Marino Marian la domenica. Egli ha portato il saluto della Sezione trevigiana e uno spunto di riflessione sulle iniziative svolte da noi per la stampa e per il miglioramento della qualità dei servizi dell'ANA alla comunità (vedi riquadro pag. 31, ndr).

Alla presenza delle autorità nazionali (il presidente Perona, il direttore de "L'Alpino" Di Dato, il vicepresidente vicario Brunello, il caporedattore Basile e alcuni Consiglieri nazionali) e locali (il presidente della Sezione Bolognese-Romagnola Cenni, l'assessore alla cultura del Comune di Imola Galavotti) ma anche della rappresentanza delle Truppe Alpine, il generale Frigo, che ha portato i saluti del comandante Lob, si sono succeduti al microfono molti direttori di testata, presidenti sezionali, redattori, ognuno con la propria esperienza "sul campo", ognuno con un piccolo contributo per risolvere problemi pratici - la carta, le poste, le risorse economiche -, politici e organizzativi per migliorare i giornali e la risposta alla comunità che confida ancor più di prima in noi.

Inevitabile, però, era il dibattito sul futuro dell'Associazione: sembra che, alla prova dei fatti, quel punto di domanda che tanto faceva paura e incuteva un senso di incertezza sia stato finalmente rimosso. Il futuro dell'ANA è ben delineato ormai. Si tratta di andare avanti per la nostra strada, sicuri di poterla spuntare contro le istitu-

zioni che condannano il servizio militare obbligatorio a un lungo oblio. Bisogna farlo lavorando sin da subito con quest'obiettivo ben chiaro nelle menti di tutti i soci. Le scelte che sta facendo l'Associazione sono evidenti: si punta all'utilizzo degli amici degli alpini, al reclutamento dei professionisti che entrano in pianta stabile nell'esercito, all'iscrizione di quanti, pur avendo fatto il servizio di leva nel corpo, non si sono mai iscritti (per uno iscritto sembra ce ne siano altri 3 che non lo sono!). La via da percorrere non è facile e nemmeno breve, ma i vertici nazionali considerano di poter vincere quest'ennesima sfida e superare anche questo momento critico. Le istituzioni politiche nazionali potrebbero ritornare sui loro passi. Intanto, anche per l'anno 2004 il numero degli iscritti all'ANA è aumentato...

Perona afferma: «Dobbiamo operare con calma per prendere le decisioni giuste. Anche la stampa alpina deve fare la sua parte: d'altronde, senza le testate non saremmo quello che siamo oggi. L'ANA ha reagito con moderazione e ha dato il giusto peso alla decisione politica sulla sospensione della leva, anche se abbiamo tanta rabbia dentro. Ma dobbiamo tenerla a bada. Dobbiamo fare un esame: cos'ha la nostra Associazione dalla sua parte? Abbiamo il patrimonio morale, la consistenza numerica. E il numero può crescere se associato ai valori. Abbiamo

lo zaino pieno di capacità. E siamo duttili, in grado di agire adattandoci ai cambiamenti. La volontà è la nostra forza e le risorse che necessitiamo vanno cercate in casa, sono gli alpini che ora ci snobbano. Dobbiamo mantenere la qualità delle nostre azioni e degli interventi: mettiamo da parte il folklore, servono visibilità e capacità pratiche per elevarci socialmente».

Sulla stessa linea molti degli interventi, con la richiesta di un maggior contatto tra la sede nazionale, "L'Alpino" e le testate locali, ma anche nuove sinergie tra la stampa locale e i giornali alpini (Di Dato: «Dobbiamo parlare tutti la stessa lingua e modernizzarci»), più severità nei confronti di chi non rispetta le nostre regole, più apertura ai giovani - il riferimento all'incontro fatto dal Presidente con i giovani di tutta Italia al teatro Dal Verme di Milano è stato più volte ribadito - e anche ai professionisti militari, soprattutto al Sud, perché rafforzino le fila dell'Associazione. Altri interventi hanno riguardato il recupero degli alpini "dormienti", cioè non iscritti e attivi nell'ANA, l'insistere sulle nostre tradizioni e i nostri valori, raccontando ai giovani, soprattutto nelle scuole, cosa sappiamo fare e quali sono i nostri valori guida.

Perona insiste ancora su queste tematiche: «Il Sud va aiutato, anche economicamente, per raccogliere i giovani e altre forze fresche. Questo è il momento di investire. Dobbiamo attivare i contatti giusti con le Truppe



Il tavolo della Presidenza durante i lavori del CISA.

Alpine per creare sistemi di collegamento tra i congedati e le Sezioni competenti. Dobbiamo aiutare anche le Sezioni estere: stiamo studiando un regolamento che possa consentire il passaggio del diritto all'iscrizione dai padri alpini ai figli. Gli elementi indispensabili per una corretta manifestazione delle nostre intenzioni e la nostra visibilità è il trinomio Centro Studi "L'Alpino"-Portale ANA: dobbiamo potenziarli, incrementando la divulgazione di informazioni. La stampa alpina deve sviluppare sistemi di contatto tra testate, tra Sezione e Sezione, e dai periodici locali alla sede e all'Alpino.

Queste sono le priorità, ma molti altri argomenti verranno affrontati a tempo debito. Gli amici degli alpini, che a molti stanno a cuore, è uno di questi: qui valgono le norme statutarie. Facciamo loro un cappello apposito, unico nel Paese, ma il nostro NON SI TOCCA. Non è giusto per noi, non è corretto neanche per loro. Lo sanno, lo capiscono, ma noi lo riusciamo a capire? Comunque l'argomento lo possiamo discutere con calma, abbiamo ancora tempo. Prima vengono le priorità a cui accennavo prima, poi anche gli amici, per i quali nutro grande stima, e il

resto».

E ne ha avuto anche per quanti criticavano la scelta di Asiago per la prossima Adunata nazionale: «Ricordate a questi signori che prima viene il dovere, poi il piacere. Abbiamo scelto Asiago non per fare la "scampagnata magna e bevi", sulla quale troppi confidano nell'esprimere il loro disappunto, ma per tornare, dopo 80 anni dalla prima Adunata, sui nostri monti, a rendere omaggio ai nostri morti!»

E' stato uno scrosciare di applausi entusiasmante.

Gli interventi maggiormente "tecnici" si sono succeduti domenica: è stata ribadita la necessità di essere uniti anche nei confronti delle scelte utili per il confezionamento del prodotto giornalistico locale: facendo un unico accordo con le Poste Italiane, ha evidenziato Marca, è possibile spuntare un buon prezzo sulle spedizioni. Nichele ha spiegato le ultime novità del sito nazionale e il buon successo raggiunto, con numerosissimi contatti acquisiti. Lombardi ha esposto, invece, il progetto per la creazione dell'Alpino Europeo, che tenga più unite le Sezioni estere all'Italia, idea che è stata molto apprezzata da Basile che ha ribadito il suo impegno a condurre in

porto tale impegno se il Consiglio nazionale lo ratificherà.

Il generale Frigo, nelle conclusioni al CISA, ha chiesto una maggior osmosi tra l'ANA e i reparti in armi, soprattutto per raccogliere le forze potenziali dei giovani e ingrossare le fila dell'Associazione: «Dobbiamo, assieme noi militari e voi soci dell'ANA, dar loro fiducia e migliorare l'educazione culturale nei territori del reclutamento. In tutto il territorio, ma soprattutto in Meridione, da cui proviene la maggior parte delle forze volontarie. Il Sud è una ricchezza per l'ANA che deve essere sfruttata».

Il presidente Perona ha concluso stigmatizzando l'importanza di questi momenti di riflessione e dibattito costruttivo: «Ho ascoltato e preso appunti in questi due giorni, come leggo e prendo appunti sempre dai vostri giornali che arrivano in sede. Da ognuno giungono suggerimenti, indicazioni. Sono contento perché è sempre un lavoro proficuo quello che facciamo qui al CISA, e se siete soddisfatti voi, a maggior ragione lo sono io».

L'appuntamento del prossimo anno è ad Imperia, dove verificheremo i programmi di lavoro affermati a Imola.

P. B.

9° CISA: INTERVENTO DELLA REDAZIONE DI FAMEJA ALPINA

La redazione di Fameja Alpina ha partecipato al 9° CISA di Imola con un gioco di squadra vista la contemporaneità, nella giornata di domenica 10 aprile 2005, con l'inaugurazione della nuova sede della Sezione ANA di Treviso.

Questo aspetto è stato sottolineato nel nostro intervento, con il quale crediamo di aver contribuito all'interessante confronto di idee ed esperienze di cui è particolarmente ricco questo appuntamento dell'Associazione. L'impressione colta nel corso del dibattito è che il tema della "visibilità" si possa considerare ormai ben sviluppato, compreso, vissuto. Il confronto, ora, è su "come comunicare" e, su questo aspetto, si è sviluppato il nostro contributo, rivolto a quanti sono impegnati nella stampa alpina, facendo tesoro della riflessione di Caprioli sugli interventi non a proposito: «Sovente ci si pente di aver troppo parlato, mai di aver taciuto».

COMUNICARE. COME COMUNICARE.

Domenica mattina ha parlato per il nostro periodico Marino Marian, portando due testimonianze. Eccone i contenuti.

La prima testimonianza: incontrare gli alpini. Ciò significa essere presenti alle manifestazioni locali, agli incontri di vita associativa.

Sottolineata l'esperienza della Sezione di Brescia che utilizza, periodicamente, spazi televisivi sulle emittenti locali per "comunicare" in merito alla vita associativa e per incontrare gli alpini.

Ricordata la prima esperienza di scuola di giornalismo nell'ambito del terzo Raggruppamento ed il desiderio di farla diventare un appuntamento annuale, itinerante, in questo territorio.

Per far fronte a questi impegni, è inevitabile dover affron-

tare il problema del carico di lavoro. La risposta a questo problema sta nel saper delegare: dai da fare, fai fare, lascia fare!

Saper delegare significa anche individuare e far partecipare alla vita associativa nuove figure.

Un esempio è questo intervento al CISA di Marian, redattore di Fameja Alpina, che in questo modo ha consentito al Direttore di partecipare alla cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede sezionale (rivolto al presidente Perona: «Una nuova perla si aggiunge alla bellissima collana che già appartiene alla nostra Associazione!»).

La seconda testimonianza: il ruolo della stampa alpina nel dare voce al Centro Studi.

Apprezzato l'intervento del consigliere nazionale Nichele quando ricorda gli appuntamenti periodici annuali dell'ANA ed il loro contenuto: l'Assemblea dei Delegati a Milano (si discute la "politica" dell'ANA), il CISA (si discute di "comunicazione"), l'incontro degli informatici (si discute sugli strumenti operativi gestionali).

A questi ne dovrebbe essere aggiunto ancora uno, in cui si discutono gli "obiettivi generali" dell'ANA: il commento a quelli raggiunti e la definizione dei nuovi da perseguire. E' l'incontro annuale del Centro Studi.

E' importantissimo il contributo che la stampa alpina può portare a sostegno di Centro Studi spiegando cos'è, promuovendolo a livello locale, sostenendo il responsabile sezionale per facilitare la raccolta e la gestione della documentazione.

Fameja Alpina ha già iniziato a farlo.

A chiusura dell'intervento trova posto un quesito operativo, rivolto all'assemblea, riguardante l'approvvigionamento della carta per la stampa del giornale.

Pur tenendo conto delle diversità di tipologia di carta, è pensabile una trattativa a livello nazionale per spuntare il prezzo più conveniente?

La redazione

12/13 febbraio 2005: a Capracotta (IS) vanno in scena i Campionati nazionali ANA di sci di fondo

SESSANTENNE GIULIO BIANCHETTI: ALPINO DI FERRO



L'alpino Giulio Bianchetti, classe 1945, del Gruppo di Giavera del Montello, si è reso ancora una volta protagonista dell'estenuante Campionato nazionale ANA di fondo individuale (sci alpino - 70^a edizione), svoltosi il 12 e 13 febbraio 2005 a Capracotta (IS), sulle nevi molisane. A ridosso della Maiella, spettacolare parco naturale, in località Prato Gentile a 1.400 metri di quota, gli atleti di tutta Italia hanno gareggiato su un'incredibile strato nevoso di oltre 2 metri.

Bianchetti, portabandiera della Sezione di Treviso, dopo essersi sottoposto alla faticosissima trasferta in pullman di circa 800 km., si è cimentato nella disciplina sportiva che, forse più di ogni altra, si presta a far emergere il carattere e le attitudini di un alpino dotato di un notevole spirito di sacrificio, di una resistenza alla fatica non comune e di un sano spirito agonistico. Il tutto in un "bocia" di 60 anni, il quale, oltretutto, è riuscito a ottenere un piazzamento di tutto rispetto: si è classificato dodicesimo su ottanta concorrenti, la maggior parte dei quali molto più giovani di lui!

Ecco il nostro "baldo giovane" mentre posa fiero con il suo cappello issato sugli sci a mo' di bandiera.

Gianni Mazzocco

La speranza è che altri giovani seguano le sue orme: la Sezione di Treviso si sta seriamente attivando per cercare atleti per le varie discipline sportive nazionali che possano competere nei Campionati ANA.

Feltre, 2 e 5 giugno 2005: la Sezione locale organizza una gara di tiro a segno: vogliamo provarci anche noi a Treviso?

SPORT SEZIONALE: SI PUO' FARE !!

Il tiro a segno nazionale - Sezione di Feltre - ha organizzato nelle giornate di giovedì 2 e domenica 5 giugno 2005 delle gare aperte a tutti i tesserati UITS tiratori di Austria, Germania e soci ANA.

Le gare si sono svolte presso il poligono di tiro di Feltre, con le seguenti specialità di tiro: SHORT MATCH 40 colpi carabina libera a terra a metri 50; FREE CINGHIA 10 colpi a terra a metri 100 calibro 22lr senza cinghia con mira a diottra, seduti con appoggio a sacchetti forniti dalla Sezione su bancone tipo bench rest.

Nella classifica ANA, presenti alle gare di domenica, anche i quotati atleti dell'ANA Treviso, che l'anno scorso hanno dominato la gara di carabina scrivendo negli annali il nuovo record di punteggio a squadre: Zanatta, Vedelago, Rizzante, Bacchion e Ugherani.

Considerate le caratteristiche della manifestazione e le modalità di esecuzione, è stata l'occasione per raccogliere informazioni dagli organizzatori locali, da portare alla Commissione Sportiva della nostra Sezione, in previsione di un'eventuale richiesta di organizzare una gara di tiro a segno, aperta a tutti gli alpini ed amici degli alpini della nostra Sezione.

Appuntamento da tenersi con frequenza annuale, con data compatibile con i già nutriti calendari delle varie mani-

festazioni sportive ed associative, mirato soprattutto a creare un momento d'incontro fra gli alpini della Sezione ed occasione di crescita, sia numerica che culturale, per la nostra Associazione. Infatti, le gare devono essere aperte a tutti, anche e soprattutto ai non tiratori, che possono effettivamente imparare una disciplina particolarmente interessante, magari mai approfondita durante la "naja", sebbene ovviamente i soldati dovrebbero imparare soprattutto a sparare. Inoltre, tali espressioni sportive possono raccogliere, per la nostra Associazione in continua ricerca di forze fresche, molti giovani che generalmente sono attratti dallo sport, qualora altri eventi sociali o culturali che gli alpini organizzano non fossero una calamita così valida.

L'esperienza di chi ha saputo organizzare, con grande successo, delle manifestazioni nazionali di tiro a segno sarà sicuramente in grado di assicurare a tutti gli alpini, ed amici degli alpini, una giornata in cui confrontarsi sportivamente - stesse condizioni esecutive sulla linea di fuoco - ma soprattutto incontrarsi e consolidare lo spirito associativo fra Gruppi della nostra Sezione oltre che nelle periodiche ed istituzionali manifestazioni dell'Adunata sezionale ed Adunata nazionale.

Stefano Vedelago e Marino Marian

QUARANT'ANNI DI CORO ALPINO

Il Coro Alpino Medunese (CAM) nasce nel 1965 dalla volontà di alcuni amici appassionati di canto e di montagna, desiderosi di salvaguardare e trasmettere almeno una parte della vasta tradizione corale popolare e alpina. Il coro quindi festeggia i quarant'anni di attività. Nel corso di questi anni, vi è stata una naturale evoluzione tecnica del coro che ha visto arricchirsi il repertorio originario, composto essenzialmente da canti di montagna, con canti di guerra, canti d'autore, canti della tradizione popolare veneta e con alcuni canti internazionali. Il repertorio si compone attualmente di oltre 150 canti, una ventina dei quali a carattere natalizio; i più significativi sono stati raccolti in due CD: il primo "Insieme, cantando" ed un secondo presentato nella festa per il 40° svoltasi domenica 7 maggio 2005.

La frequente partecipazione a concorsi nazionali e rassegne, peraltro gratificati da numerosi apprezzamenti e diversi riconoscimenti, ha costituito, per il Coro Alpino Medunese, una periodica opportunità di confronto tecnico, mentre l'organizzazione di proprie rassegne ha consentito al CAM di allacciare e sviluppare amichevoli e gratificanti relazioni con realtà corali di diversa provenienza e natura. La rassegna corale estiva denominata "Cori a

Palazzo Loredan" e quella natalizia costituiscono oramai due appuntamenti fissi delle manifestazioni annualmente offerte alla comunità medunese.

Il CAM, oltre ai consueti impegni corali, fin dalla sua nascita ha, con entusiasmo, partecipato ed appoggiato numerose iniziative di solidarietà, grazie anche ad alcuni suoi coristi che collaborano con altre associazioni locali quali il Gruppo alpini di Motta di Livenza, la sezione CAI della medesima cittadina, il gruppo AVIS di Meduna di Livenza e la Caritas, senza trascurare l'attività nelle rispettive parrocchie.

Il coro ha spesso cantato nelle scuole e nelle case di riposo e, per citare un ultimo esempio in ordine di tempo, si è esibito al Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, creando un momento di serenità in mezzo a tanta sofferenza e traendone una soddisfazione morale molto sentita da tutti i coristi che si sono proposti di ripetere l'iniziativa con maggior frequenza.

La montagna e "l'alpinità" in generale rappresentano un altro fondamentale pilastro su cui il CAM basa la sua attività.

I coristi partecipano assieme ad altri alpini alle Adunate, promuovono escursioni nei rifugi e sulle vette delle nostre montagne, cantando a tutte le quote, in presenza del pubblico o per le sole

nuvole o semplicemente per chi ci ha preceduto nel Paradiso di Cantore. Partecipa inoltre alla gestione di una casera situata a Forni di Sopra, della quale non disdegna l'uso (in quota si affina meglio la voce, specie se in compagnia di un buon bicchiere).

In terra tedesca, il coro si è più volte esibito, nel quadro del gemellaggio tra il Comune di Meduna di Livenza, ove il coro ha sede, e la cittadina di Sennfeld, conservando di tali esperienze ricordi di estrema soddisfazione e cordiale amicizia. La divisa del Coro Alpino Medunese non prevede il cappello alpino, in quanto circa la metà degli oltre trenta coristi non ha servito la patria negli alpini, ma va sottolineato che alcuni coristi hanno svolto il servizio di leva nel coro della Brigata Alpina Julia.

Il coro può comunque sicuramente vantarsi di un convinto spirito alpino ed i coristi, diretti nell'ultimo ventennio da Egidio Zoia, pur non tralasciando quella che è la loro principale passione, ribadiscono il loro impegno nella solidarietà e nel sociale, continuando a sostenere con convinzione le iniziative promosse dalle associazioni con cui collaborano.

Gruppo alpini di Motta di Livenza



Memorie della ritirata di Russia a Castelfranco Veneto: riflessioni storiche, sociali e politiche

UN DISASTRO ANNUNCIATO, UN SACRIFICIO STRUMENTALIZZATO

«Il giorno della vigilia di Natale del 1942, sulle rive del Don, una pallottola russa mi trafisse l'elmetto. Un miracolo, perché anziché rubarmi la vita, il proiettile mi forò l'orecchio, mi scalfì superficialmente il cranio e da ferito fui rimpatriato. E' stata la mia salvezza, perché i miei compagni alpini rimasti lì a combattere, non sarebbero mai più tornati, inghiottiti nei mesi successivi dal gelo della steppa russa, dalla fame, dal sonno. Ogni giorno con la memoria torno a loro, al loro eroismo, al significato della vita».

Parole di un reduce della Campagna di Russia, sussurrate con commozione e ferezza a Castelfranco Veneto, su iniziativa del locale Lion's Club in collaborazione con il Gruppo ANA, per una conferenza-dibattito memorabile.

Un momento altissimo di storia e cultura, una serata in cui ai ricordi si sono affiancati filmati splendidi, canti del coro alpino "Val Canzoi" di Castelfranco, altre vivaci testimonianze di reduci - tra cui quella del presidente nazionale dell'UNIRR Carlo Vicentini, ultimo reduce vivente del glorioso "Monte Cervino". Ma soprattutto è stata la serata dello stupore, delle domande di un pubblico annichilito di fronte alla grandezza di quegli eventi, per la tragicità e il patrimonio di valori espressi in un solo atto. Non c'è retorica, non c'è chiacchiericcio sterile di accademici incravattati, c'è solo l'autorevolezza della vita vissuta da cui scaturiscono ammonimento, riflessione, lezione, a cui davvero nessuno rimane insensibile. Un momento nel quale si respirano valori distantissimi da quelli spesso diffusi nell'odierna società, talvolta sonnecchiante, misera, pacifista ad oltranza anche quando pacifismo significa scelta ideologica ottusa, non difesa del debole sopraffatto, accettazione dello sterminio, contraddizione profonda figlia dell'imbacillità.

Eventi storici ancora distanti e poco conosciuti dalla gente, perché stritolati dall'ideologia dell'Italia repubblicana nascente: sconvenienti per la destra, responsabile con il governo Mussolini dell'invio in Russia dell'ARMIR, sconvenienti per la sinistra comunista, nefanda nel favorire di fatto la morte degli alpini in Russia per poter

poi addossare colpe storiche da tener sempre vive col dolore delle famiglie.

Nel 1941 l'Italia di Mussolini è ancora fedele alleata, quanto efficace non si sa, della Germania nazista. Ciò che conta è il terzo dei sette articoli del patto d'acciaio, redatto dai tedeschi e sottoscritto da Ciano a Berlino nel maggio del 1939, fondamento più morale che giuridico non solo dello schieramento in guerra ma anche dell'impegno sul fronte russo: «Se, malgrado i desideri e le speranze delle parti contraenti, dovesse accadere che una di esse venisse ad essere impegnata in complicazioni belliche con un'altra o con più potenze, l'altra parte contraente si porrà immediatamente come alleata al suo fianco e la sosterrà con tutte le sue forze militari, per terra, per mare, e nell'aria».

Manca ancora del tempo prima che il tradimento venga compiuto e che una reggenza provvisoria stringa patti con gli alleati per giungere, dopo l'arresto di Mussolini e l'investitura di Badoglio a capo del Governo, all'armistizio dell'8 settembre e alla successiva guerra di liberazione.

Da questa sciagurata alleanza prende avvio il progetto ARMIR, l'invio di un nutrito contingente di soldati italiani presso il confine orientale per combattere in quella terra russa tanto severa da essere risultata fatale, già altre volte in passato, a strateghi militari d'altro calibro. L'opinione pubblica è divisa.

Pochi credono che l'ottimismo di Mussolini possa essere foriero di facili trionfi; qualcuno, più disincantato e aduso alle cose di guerra, percepisce il timore del duce inutilmente dissimulato, e prevede la catastrofe; molti, più ingenuamente, si augurano che al dislocamento sul fronte possa seguire un rapido epilogo del conflitto.

Il duce non manca comunque di indorare l'impresa pescando a piene mani aggettivi magniloquenti e ribadendo il ruolo da protagonista che il Paese avrebbe recitato, una volta di più, nel contesto di politica internazionale. Ai comandi del generale Gariboldi, nella zona del Don, il contingente italiano è costituito da circa 230.000 soldati. Gli è fatale l'offensiva sovietica dell'inverno del '42, costata 85.000 morti e 30.000 congelati. Un'immane tragedia che alcune delle più belle pagine della letteratura del '900 dipingono con commozione e rispetto. La responsabilità è quindi prima di tutto di chi esercita il potere decisionale, nella fattispecie Mussolini e il suo governo fascista.

E' però enorme, per ritornare nel merito della questione e delle ragioni ideologiche che quegli eventi hanno sempre nascosto, la responsabilità dei comunisti italiani, e del loro leader Palmiro Togliatti, successivamente alla disfatta quando, nel pieno della sua avventura da protagonista dell'embrionale progetto "Comunismo



L'incontro dei reduci di Russia con Carlo Vicentini: ultimo a destra il capogruppo di Castelfranco, Antonello.

Internazionale”, non solo si disinteressò dell'ARMIR, evitando di chiedere una qualsiasi forma di clemenza e collaborazione a Stalin, per riportare a casa le truppe o salvare dal gelo i prigionieri, ma giunse fino al disprezzo delle vite di quei soldati italiani che andavano, a suo avviso, immolati sull'altare dell'ideologia.

Tifo per la loro morte, nell'obnubilazione da brama di potere.

Una morte che, causata da una iniziativa fascista e come tale identificata dal popolo italiano, sarebbe stata un meraviglioso mezzo di propaganda politica per lui e il suo partito.

Quei soldati sono morti nell'inferno di Russia per colpa di Mussolini? I comunisti ne trarranno beneficio, consolideranno il potere. Le vite vengono dopo, dei soldati, delle loro madri, delle loro mogli, dei loro bambini. Prima è l'ideologia. Nel 1943 Togliatti scrive a Vincenzo Bianco, responsabile a Mosca per il PCI per il lavoro con i prigionieri di guerra: «La nostra posizione di principio rispetto agli eserciti che hanno invaso l'Unione Sovietica è stata definita da Stalin e non vi è più niente da dire. Nella pratica, però, se un buon numero di prigionieri morirà in conseguenza delle dure condizioni di fatto, non ci trovo assolutamente nulla da dire. Anzi. E ti spiego il perché. Non c'è dubbio che il popolo italiano è stato avvelenato dalla ideologia imperialistica e brigantescia del fascismo. Non nella stessa misura che il popolo tedesco, ma in misura considerevole. Il veleno è penetrato tra i contadini, tra gli operai, non parliamo della piccola borghesia e degli intellettuali, è penetrato nel popolo, insomma. Il fatto che per migliaia e migliaia di famiglie la guerra di Mussolini, e soprattutto la spedizione contro la Russia, si concludano con una tragedia, con un lutto personale, è il migliore, è il più efficace degli antidoti. E' difficile, anzi impossibile, distinguere in un popolo chi è responsabile di una politica, da chi non lo è, soprattutto quando non si vede nel popolo una lotta aperta contro la politica della classi dirigenti.

T'ho già detto: io non sostengo affatto che i prigionieri si debbano sopprimere, tanto più che possiamo servirne per ottenere certi risultati in un altro modo; ma nelle durezze oggettive che possono provocare la fine di molti di loro, non riesco a vedere altro che la concreta espressione di quella giustizia che il vecchio Hegel diceva essere immanente in tutta la storia».

Mauro Giacomazzi

Gruppo alpini di Castelfranco V.

L'ALPINO E L'ARTE

LE SCULTURE DI ANGELO GUERRA



Da questo numero iniziamo a farvi entrare nel meraviglioso mondo dell'arte, grazie alle iniziative dei nostri alpini a contatto con le Muse: molti dei nostri soci, con le indubbie capacità artistiche che li contraddistinguono, possono evidenziare che le nostre attività non conoscono limiti e che non ci vogliamo far conoscere solo per le feste, l'aiuto al prossimo, le varie iniziative a favore delle parrocchie e dei Comuni...

La definizione di arte identifica l'attività dell'uomo basata sull'abilità individuale, sullo studio, sull'esperienza e su un complesso di regole e conoscenze tecniche. Sono parole, forme, suoni, volumi, movimenti che vengono adoperati per rappresentare una qualsiasi realtà e l'uomo, attraverso questi simboli, manifesta il proprio stato d'animo, i propri sentimenti, le proprie aspirazioni.

Parlando con gli amici di "Al Portello Sile" mi è venuta in mente che sarebbe stato interessante portare a conoscenza degli alpini della nostra Sezione i soci che si distinguono nel campo artistico nelle sue molteplici espressioni e per dare un tocco di diversità a quanto gli alpini già fanno, e tante volte con molta modestia, per onorare la nostra "penna".

Per cominciare voglio segnalarvi lo scultore ANGELO GUERRA, alpino del Gruppo di Bavaria.

Nasce nel 1940 a Tripoli in Libia e si trasferisce in Italia nel 1949 appunto a Bavaria, terra d'origine dei genitori col padre anche lui alpino del 7° Rgt. a Feltre. Da ragazzo frequenta la bottega del marmista Piero Pasin e rimane molto impressionato dalla immagini che vengono proposte e realizzate sulle

lapidi, soprattutto nelle scelte dei soggetti, che rispecchiano le sensazioni che ognuno ha della vita e dell'esistenza umana. Questo aspetto resta dentro l'animo di Angelo e in tutte le sue opere trasferisce la sua grande carica di umanità, di rispetto del prossimo, anche con un profondo senso di religiosità. Le sue opere risalgono a molti anni fa con i primi presepi di creta, poi con sculture di animali, personaggi, mestieri, aspetti di vita quotidiana che nascono come per incanto nella mente e, tramite l'abile manipolazione, ma senza sforzo, prendono corpo ed espressione. Cominciano i concorsi, le segnalazioni, i premi - molti per la verità e anche importanti -, ma per Angelo la creta non basta più e si butta sul legno quasi per una sfida. E' un concetto diverso: dentro al pezzo di legno l'artista deve vedere l'opera finita, non può sbagliare, ma alla fine la soddisfazione è molta quando, dopo colpo su colpo, l'idea si materializza e vive nel soggetto. Nascono così molte statue diverse per concetto e dimensioni, molto piacevoli e molto espressive, che ottengono critiche molto favorevoli dagli esperti. Ma anche questo non basta e si innamora delle "soche" degli alberi con le radici contorte, strane, imprevedibili e Angelo "vede dentro" la materia e la libera dando forme vitali di magnifica lettura, sempre con immagini che inneggiano al bene, al bello, alla religiosità. Io penso si esalti quando fa lavorare la propria fantasia, ma controllato sempre dalla materia che deve lavorare, a volte di notevoli dimensioni, come l'opera intitolata "Eden" - nella foto - ricavata da una "soca" di m. 2,50 x 2,60 di un albero centenario.

Angelo, infermiere professionale presso l'ospedale di Treviso, per tutta la vita e con un bagaglio di esperienza non indifferente è sempre e gratuitamente disponibile ad andare delle scuole, nei centri ricreativi, dagli anziani per far conoscere ed insegnare a modellare la creta, perché lui dice di essere un modesto artigiano. Io dico invece bravo e serio artista, con un cuore grande così!

Giorgio Zanetti

I CAPIGRUPPO CHE HANNO QUALCUNO TRA I PROPRI SOCI ALPINI DOTATO DI PARTICOLARI ATTITUDINI ARTISTICHE NEI CAMPI PIÙ SVARIATI, POSSONO PRENDERE CONTATTI COL PORTELLO SILE CHE AVRÀ PREMURA DI DARNE DEBITA SEGNALE AL NOSTRO GIORNALE.

I piccioni viaggiatori protagonisti di vicende poco note

STRATAGEMMI DELLA GRANDE GUERRA

L'uso di colombe per trasmettere messaggi è antichissimo. Noè conosceva bene le caratteristiche di questi animali. Furono usati per trasmettere i più disparati messaggi, sia in guerra, sia in pace, dai pescatori per individuare branchi di tonni o dalle cortigiane per comunicare con l'amante. Persino oggi che l'allevamento dei piccioni viaggiatori si effettua in forma sportiva, si sospetta il loro uso per scopi illeciti. In effetti, sono meno intercettabili dei telefonini. L'allevamento dei volatili, negli ultimi secoli, era diffuso in Belgio, in Inghilterra e in Olanda. La Germania fu il primo stato ad istituire una "colombaia militare". Seguirono poi l'Austria, la Russia, la Francia, ecc...

In Italia la prima colombaia militare fu aperta nel 1876 dal Genio. L'uso dei piccioni in guerra, pur essendo documentato, è tuttavia poco noto al grande pubblico. Ed è proprio durante il Primo Conflitto Mondiale, invece, che si mostrò prezioso, trattandosi di una guerra di posizione, dove attacchi e ritirate avvenivano su spazi relativamente ristretti.

Sul giornale "Esercito e Nazione" il comandante del 14° Reggimento fanteria ci racconta che sull'altopiano di Asiago precedeva la gloriosa Brigata Pinerolo, inseguendo il nemico, sulla strada di Gallio-Valle, di Campomulo-Malga, Malmagara-Bocchetta, di Portule-Monte Vezzena.

Lasciata la valle di Campomulo verso quella di Nos si trovò in una stretta sotto il tiro della nostra artiglieria. Il suo reparto Comando spedì subito due dei quattro piccioni in dotazione col telegramma del caso e in mezz'ora ebbe via libera.

Durante l'invasione del Veneto furono paracadutati dagli aerei delle ceste contenenti uno o due colombe con le

istruzioni per compilare il dispaccio e persino coi fiammiferi per bruciare la cesta. Naturalmente qualche colombo, catturato dal nemico, tornò con notizie false, ma molti furono quelli ricevuti dal popolo oppresso che tornarono con notizie importanti.

Sul monte Nero i nostri soldati continuarono a resistere anche dopo che il nemico era passato oltre sul territorio italiano. Gli ultimi giorni della strenua resistenza, i nostri soldati mandarono i colombe due alla volta per dichiarare la loro volontà di lottare fino alla fine. Gli ultimi quattro colombe giunsero assieme senza alcun messaggio.

Gli ultimi episodi sono tratti dal libro "I colombe domestici e la colombicoltura" - edizioni Hoepli.

Ne "Il Flaminio", Rivista Studi della Comunità Montana di Vittorio Veneto, Oscar De Zorzi, nel 5° numero del maggio 1990, ci narra una storia singolare, accaduta nel 1918, il cui protagonista è lo sten Camillo De Carlo.

Egli accettò di andare nella zona di Vittorio Veneto, dove era insediata la 6^a Armata nemica agli ordini dell'arciduca Giuseppe D'Asburgo, con i colombe viaggiatori per raccogliere e trasmettere informazioni.

Nella notte dal 30 al 31 maggio 1918 fu trasportato, assieme all'ardito Giovanni Bottecchia che conosceva la zona, in aereo da Marcon (VE) fino in prossimità di Aviano.

A piedi raggiunsero Sarone, Belvedere di Codignano, su per sentieri fino alla valle della Fniga. Piantarono la base operativa a Lughera, in un boschetto che celava un roccolo e un ricovero per gli uccellatori.

Muovendosi con abilità, De Carlo riuscì ad ottenere notizie importanti

per l'offensiva di giugno e in particolare la cartina contenente la dislocazione delle artiglierie sul Montello.

La polizia però cominciò a sospettare la presenza di un informatore e prese a perlustrare tutta la zona. Vistosi braccato, De Carlo lanciò un piccione col messaggio «Il lupo è stanco di camminare» e si diresse verso Aviano assieme a Bottecchia per rientrare. Purtroppo però il pilota che li aveva portati era caduto in battaglia, quindi all'appuntamento non arrivò nessuno. Sempre più braccati trovarono rifugio presso Maria Tomasin, «La semplice eroina di Fregona». Lo sten De Carlo la descrive così sul libro che narra la sua impresa: «Ci ha accolti senza esitare, conoscendo il rischio. Avevamo fame: un'opera di misericordia; cinque piccoli nella sua casa, una vaccherella smunta che nutre l'intera famiglia (il marito era in guerra); dividere con noi il suo pane sebbene scarso: il Signore rende molto per poco. Non ha voluto sapere chi siamo, onesti sì, basta guardarci; bisognosi, anche per questo uno sguardo è sufficiente; perseguitati: la porta è aperta a quelli che soffrono. Così ho ritrovato il fuoco e una donna. Cercava di aiutarmi a deporre il mio fardello, leggevo la sua ansia in una cicatrice piccola in mezzo alla fronte, mi guardava; nei suoi occhi fermi ho visto splendere la fede.»

Un tentativo di rientrare dalle linee nemiche in luglio a Vidor fallì, complice la corrente del Piave troppo forte.

Durante il ritorno a Fregona furono presi dai gendarmi e, mentre De Carlo riuscì a farsi rilasciare, il Bottecchia fu imprigionato e riempito di botte. L'ufficiale si ammalò di spagnola e fu curato dal dottore del paese e dalla Tomasin. Stavolta venne aiutato a fuggire dal dottore, da un maestro e dal parroco don Giovanni Toja, che di nascosto teneva un diario con gli appunti degli avvenimenti che stavano accadendo al suo paese in quei giorni.

Si dovette procedere in fretta e furia perché De Carlo era stato avvicinato da una persona sospetta che gli chiese di aiutarlo a fuggire. L'ufficiale finse di assecondarlo e, quando era tutto pronto, gli fissò un appuntamento sui monti, mentre la sua fuga assieme al figlio di Maria Tomasin Angelo De Luca e al serg. Italo Maggi (fuggito dal campo di concentramento) cominciava verso Maron, Puia,



Oderzo 1917/18, retrovie austriache: stazione mobile per la trasmissione di messaggi con piccioni viaggiatori.

Villanova, poi in barca sulla Livenza fino a La Salute, dove prese contatto con don Antonio Morgantin. Quest'ultimo li aiutò a trovare una chiatte per raggiungere il mare a Caorle e poi risalire al sicuro fino a Cortellazzo. Nei giorni successivi De Carlo fu invitato a cena dal re Vittorio Emanuele III che lo decorò con medaglia d'oro al valor militare.

Un'ora dopo la partenza da Fregona di De Carlo, la casa di Maria Tomasin fu circondata dalla polizia austriaca e la donna fu arrestata e imprigionata a Vittorio V. dove rimase per due mesi. Fu poi trasportata a Graz per essere processata. Sarebbe sicuramente finita sulla forca se il giudice incaricato del processo non si fosse ammalato. L'udienza fu rinviata a data da destinarsi. Era ormai quasi fine di ottobre e l'armistizio del 2 novembre 1918 pose fine alle sue tribolazioni. Le porte del carcere si spalancarono e Maria, finalmente libera, come una colomba, poté tornare a casa.

(Per conoscere meglio questa storia e i suoi protagonisti vi invitiamo a contattare la Biblioteca civica di Vittorio Veneto).

Colombi Viaggiatori oggi

Le società colombofile in Italia non sono molte, ma vantano una nobile ed antica tradizione. Fino a qualche anno fa gli allevatori erano registrati in un apposito ufficio del Ministero della Difesa e, i piccioni, potevano essere requisiti a scopo bellico. Il sig. Nicola Santamaria, che ha collaborato a questo servizio, fa parte della Società Colombofila "Piave" con sede in via S. Antonino 224 a Treviso, che annovera circa 60 soci.

L'attività si sviluppa nell'allevamento e nell'addestramento dei colombe che vengono poi usati in gare locali e nazionali.

I. P.

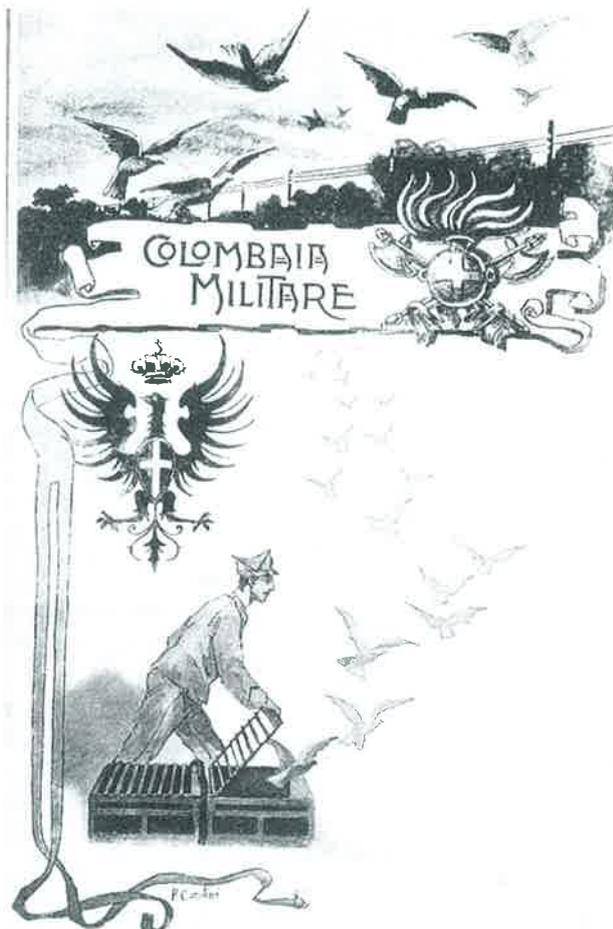


Fig. 9, Mattioli, Via dei Seicenti 57, Roma - 19800

Cartolina militare italiana d'epoca.

"La prigionia di guerra in Italia" di Alessandro Tortato propone un aspetto inedito della Grande Guerra

GLI INTERNATI AUSTRO-UNGARICI IN ITALIA DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE: UNA PAGINA STORICA "RIMOSSA"

Durante la Grande Guerra diverse migliaia di soldati e ufficiali dell'Impero asburgico vennero catturati e internati in Italia. Una pagina di storia ignota ai più, decisamente "rimossa", che ora Alessandro Tortato propone al lettore sotto il titolo "LA PRIGIONIA DI GUERRA IN ITALIA. 1915-1919" (Mursia, pp. 288, 16 €). Si tratta di un lavoro che per aver scandagliato un aspetto della Prima Guerra Mondiale finora lasciato in ombra lo storico Mario Isnenghi, autore della Prefazione al libro, definisce "pionieristico". Storico militare e contemporaneo, Tortato si è avvalso di una documentazione inedita, rintracciata presso l'Archivio centrale dello Stato e l'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito, e della memorialistica dei Paesi un tempo appartenenti all'Austria-Ungheria. L'esito è un quadro storico completo che prende in considerazione la



Prefazione di Mario Isnenghi



legislazione nazionale e internazionale sui prigionieri di guerra, l'ubicazione e l'organizzazione dei campi, i conflitti della memoria storica, la dimensione politica della

questione, l'impiego dei prigionieri nei campi di lavoro, le difficoltà del rimpatrio.

Affidato alle intendenze militari il compito di organizzare "l'accoglienza", i militari Austro-Ungarici furono dapprima riuniti in fortezze, scuole e certose, poi in campi ad Avezzano, Sulmona, Padula. Le diverse etnie vennero separate e su alcune di queste il Governo italiano fece opera di propaganda per indurle a passare con l'Intesa: è il caso dei Cecoslovacchi e dei Rumeni che combatterono sul Piave, non degli Jugoslavi e in particolare dei Croati con i quali sarebbero sorti problemi di confine, come già appariva con il conflitto ancora in corso. Il trattamento riservato ai prigionieri fu dapprima indulgente, poi severo, sempre comunque rispettoso del credo religioso degli internati.

G. F.

Teatro S. Anna – Treviso, 25 maggio 2005

CIACK JUNIOR PREMIA “EL PANEVIN DE ARCADE”

Gli alunni della IV classe elementare della scuola “Divisione Julia” di Arcade hanno partecipato al concorso “Colori Carta & Cartoni 2005” organizzato dal gruppo “Alcuni” di Treviso in collaborazione con la Regione Veneto e con il patrocinio dell’Unesco. Alla gara hanno partecipato ben 612 scuole elementari e medie della regione. Si trattava di progettare uno “story board”, cioè una bozza per un cartone animato sulle tradizioni locali.

Le maestre Francesca (“grande”) Miglioranza e Francesca (“piccola”) Zanatta sono riuscite ad entusiasmare i ragazzi raccontando “El Panevin de Arcade”. Io stesso sono stato invitato, come consulente storico e come alpino per essere intervistato dagli scolari, i quali hanno poi voluto presentarmi il loro lavoro.

Con le foto e qualche testo storico hanno ricostruito la storia del Panevin, hanno elaborato l’intervista, hanno fatto il progetto dello “story board” e infine ciascun alunno ha inventato una favola sulla befana e il panevin. Erano tutte bellissime. Ne abbiamo scelta una che le rappresentasse, per farvi partecipi della bravura e dell’impegno di tutti.

La sera del 25 maggio alunni e maestre hanno raccolto il meritato frutto del loro lavoro: “El Panevin de Arcade” vince! 1° assoluto della provincia di Treviso, diventa un cartone animato disegnato proprio dai nostri ragazzi.

La scolaresca è entusiasta: sono riusciti a trasformare una storia con una matita e dei colori. Questa la sintesi:

La notte della Befana porta con sé molte tradizioni, tra queste anche quella di accendere un grande fuoco, e osservandolo, capire come andrà il raccolto. Ad esso sono legate anche diverse filastrocche e modi di dire. Il fuoco segue i movimenti della Befana che, intanto, ne approfitta per portare i doni ai bambini.

La maestra Francesca (“piccola”) ringrazia gli alpini che riescono a mantenere le tradizioni nei nostri paesi.

Finché possiamo contare su una scuola dove gli insegnanti possono trasmettere i valori del nostro passato, il futuro non ci spaventa.

I. P.



Sopra: scolari e maestre ricevono il meritato premio: 1° classificato della Provincia di Treviso.
Sotto: i bambini della IV elementare di Arcade esternano la loro gioia.



LA BEFANA E IL PANEVIN

Siamo nell’anno 2100: è la notte del cinque gennaio e ad Arcade tutto è pronto per accendere il Panevin, fuoco che ormai, da più di un secolo, ha reso famoso questo paesino in tutta Italia. Ma che dico! In tutto il mondo, perché da quando si è deciso di far accendere il grande falò dalla Befana, si sono presentate centinaia di “vecchiette con la scopa” da tutti i paesi della terra.

Quest’anno la giuria è molto incerta perché le Befane presenti sono molto “preparate”.

Specialmente due hanno attirato l’attenzione dei giurati: quella brasiliana, per il vestito tutto colorato e una lunga coda scintillante di lustrini, e quella cinese con un cappello fatto a forma di pagoda, alto due metri.

Mentre le befane sfilano davanti ai giudici. Improvvisamente si sente uno strano rumore venire dal cielo: appare una nave stellare immersa in una luce abbagliante.

Poi si apre lo sportello: da una scala scende una extraterrestre che con voce metallica spiega di essere venuta sulla Terra proprio per partecipare al concorso.

A questo punto la giuria decide di far accendere il falò a questa befana extraterrestre perché ha fatto tanta strada per arrivare ad Arcade!

Andrea Zorzi
IV elementare di Arcade

Sinistra-Piave: il resoconto della Colletta Alimentare del novembre scorso

LA SOLIDARIETA' SECONDO GLI ALPINI DELLA SINISTRA-PIAVE

Voglio iniziare il mio resoconto sulla giornata nazionale della Colletta Alimentare del 27 novembre 2004, con le parole di Luisa Vecchiato Bedeschi, (vedova del grande Giulio) tratte dal libro "Il segreto degli alpini":

«Non riesco a immaginare, in questi anni di sfrenato individualismo, niente di più eversivo, rivoluzionario se volete, che la riscoperta della collettività, del vivere insieme. Del rinunciare a se stessi in nome di un progetto comune. In guerra e in pace, gli alpini sono stati, e sono, un modello di collettività che ha ancora molto da insegnare a tutti. O almeno a tutti coloro che hanno voglia di guardare oltre il folklore delle Penne Nere e di riandare al senso profondo del "patto umano" che lega questi uomini».

Ritengo che le parole della signora Bedeschi siano il giusto prologo alla scarsa cronaca di una giornata in realtà eccezionale.

ODERZO: Ormai non li ferma più nessuno! Così in sintesi quello che mi veniva in mente mentre li vedevo all'opera alla COOP di Oderzo fin dal primo mattino, organizzati e determinati affinché la giornata si svolgesse nei migliori dei modi. Ed infatti la riprova che il Gruppo di Oderzo con il suo capogruppo Carlo Vendramini, sia destinato a non fermarsi, sta nel fatto che a sera mentre si caricava il camion era tutto un parlarsi perché il prossimo anno si sia autonomi con un nostro

mezzo. Ecco questo è lo spirito alpino servire la collettività ed essere autonomi. Inoltre da sottolineare che alla giornata hanno partecipato anche alcuni alpini del Gruppo di Piavon. La speranza è che per il prossimo anno si possa intensificare la collaborazione per vedere se ci sono le forze per gestire anche un secondo supermercato. Dimenticavo, quest'anno abbiamo raccolto 1.900 kg di alimenti confermando lo stesso risultato del 2003.

MANSUE': eccezionali! E' la parola esatta per definire gli alpini di Mansue'. Primo per il risultato conseguito: 1.500 kg contro i 1.300 dell'anno precedente; secondo per come l'hanno ottenuto, organizzandosi in modo perfetto, affinché non uno dei clienti del supermercato MAXI uscisse dal negozio senza consegnare agli alpini il sacchetto con la propria offerta. Il capogruppo De Luca può essere orgoglioso dei suoi alpini che ancora una volta si sono dimostrati all'altezza della situazione dimostrando come il loro spirito di corpo sia ancora intatto e ben lungi dallo scomparire.

CHIARANO: il Gruppo di Chiarano, benché il supermercato MAXI non sia molto grande, ha dato prova anche questa volta di grande impegno riuscendo a raccogliere 540 kg contro i 470 del 2003. Il capogruppo Dario è riuscito con i suoi alpini a creare un rapporto ormai inscindibile con la clientela dal supermercato, certi che solo per il

fatto che ci fossero loro era segno che l'iniziativa era in buone mani.

TEMPIO di ORMELLE: era la prima volta e benché tutto sia stato organizzato in 3-4 giorni il risultato è stato davvero sorprendente. Sono stati raccolti ben 1.200 kg. Gli alpini di Tempio si sono dimostrati all'altezza del compito dimostrando che, anche se allertati all'ultimo momento, la loro capacità di risposta è sempre straordinaria.

Vorrei sottolineare come nella giornata sia siano distinti anche alcuni amici degli alpini, che in quanto a disponibilità ed efficienza possono sicuramente essere "inquadri" nei nostri ranghi.

Concludo con un invito e con due ringraziamenti. L'invito è per tutti i Gruppi della Sinistra-Piave, perché il prossimo anno ci sia la possibilità, per quelli che ancora non hanno aderito alla giornata della Colletta Alimentare, di collaborare con gli altri Gruppi a poter gestire altri supermercati. I ringraziamenti a tutti gli alpini della Sinistra-Piave che il 27 novembre hanno "sacrificato" un po' del loro tempo libero per fare del bene. E un ringraziamento speciale ad Agostino Dario, capogruppo di Chiarano, che anche quest'anno ha messo a disposizione il suo "bolide" per il trasporto dei "5.140 kg di solidarietà" raccolti.

Stefano Maitan

Biadene e Caerano S. Marco

UNITI PER IL BANCO ALIMENTARE

Il 27 novembre 2004 i Gruppi di Biadene e Caerano S. Marco hanno effettuato la consueta raccolta per il Banco Alimentare, che ha fatto registrare un calo di due quintali rispetto al 2003. Ciononostante la raccolta complessiva, nella nostra area sezionale di competenza la raccolta è aumentata complessivamente rispetto al 2003. Resta tuttavia la grande soddisfazione di vedere la gente offrire perché c'eravamo noi alpini. Durante la raccolta si è avvicinata una coppia sui 65-70 anni. La donna ha detto di essere ucraina e che suo padre le raccontava sempre di soldati con una penna sul cappello: erano bravi e buoni soldati dal cuore grande e di loro ci si poteva fidare. Non ricordo però il nome del paese da cui proveniva. Concludo augurandomi che nel novembre 2005 ci sia più partecipazione da parte di tutti.



Rappresentanti del 16° Raggruppamento in posa durante le operazioni per il Banco Alimentare 2004.

Arcade LA PROTEZIONE CIVILE SALE IN CATTEDRA

Torna ogni anno la festa degli alberi. Gli alpini di Arcade, forti dei 28 membri iscritti alla Protezione Civile, hanno messo a dimora nuove piante nel parcheggio antistante la scuola elementare. Alla presenza degli alunni e delle insegnanti, il sindaco Piergiorgio Turri e il capogruppo Florindo Ceconato hanno salutato e illustrato ai ragazzi l'importanza dell'impegno verso la natura. Ma l'attenzione era già rivolta ai sedici splendidi cani del gruppo cinofilo "GIUBO", in servizio alla P. C. della Sezione di Treviso. Il reparto ha dimostrato ai bambini la sua preparazione e l'affiatamento cane-istruttore, attraverso esercizi di obbedienza e abilità.

È stata fatta una prova di ricerca di persone disperse. Per l'occasione Elena e Leonardo, due alunni di V, si sono nascosti dentro a dei cartoni. Elena è stata trovata subito, mentre il cane che cercava Leonardo è stato tratto in inganno da una folata di vento che gli aveva fatto perdere la traccia. Questione di secondi, la splendida bestia, con un rapido spostamento di traiettoria, ha subito ritrovato la via dello "scatolone" con grande gioia dei bambini.

Tutta la scuola ha poi partecipato ad un'esercitazione comportamentale in caso di terremoto. L'evacuazione si è svolta nei tempi e nei modi previsti. Era stata inserita una variante a sorpresa. Denny, un alunno di V, era rimasto all'interno nascosto sotto il banco, coperto dagli zaini dei compagni e attorniato da una pila di sedie. Per Tea, uno splendido cane straordinariamente addestrato, è stato un attimo scovarlo. Denny ha raccontato ai compagni che Tea lo ha intercettato con una zampata in faccia, lo ha quindi leccato come un



Don Diego Semenzin benedice gli alberi che gli alpini di Arcade mettono a dimora alla presenza degli scolari della scuola elementare "Divisione Julia".

gelato e poi gli ha sparato un latrato di gioia sulle orecchie.

Naturalmente i ragazzi erano incontinentibili; per continuare la lezione ci voleva un "maestro...severo":

«Tea! Fai star buoni questi birbanti!
BRRREEERR-BAU-BAU!!!»

Il problema è stato subito risolto: la lezione è continuata nel silenzio più assoluto!

Il giorno dopo, durante la messa al campo celebrata dal parroco don Diego, alla presenza del Sindaco, delle associazioni coi Labari, ai Gagliardetti dei Gruppi alpini limitrofi e al gagliardetto della scuola elementare portato dal giovanissimo alfiere della classe V Lorenzo, i bambini hanno dimostrato tutto il loro affetto al corpo degli alpini.

Don Diego ha messo a frutto la sua grande esperienza di educatore per far cogliere ai bambini il significato profondo della dedizione alla patria da parte degli alpini della Divisione Julia e li ha invitati ad essere fieri di quel nome

che campeggia sulla loro scuola.

Prima di leggere la "Preghiera dell'Alpino" gli alunni, col flauto, hanno suonato il "Silenzio": un'esecuzione da far accapponare la pelle.

Alla fine della S. Messa poi, hanno dedicato ai numerosi convenuti le canzoni alpine. Il capogruppo Ceconato ha consegnato alla scuola, come consuetudine, un assegno. La maestra Tina Pollon, figlia d'alpino, ha ricambiato con un quadro che riproduce il logo dell'ANA fatto dai suoi alunni di I elementare, mentre la maestra Lorenza Barbon ha consegnato al Capogruppo e alle autorità un opuscolo contenente il lavoro dei suoi alunni di V che hanno analizzato diverse canzoni degli alpini per comprenderne sentimenti e valori e hanno voluto conoscere la vita degli alpini in guerra e in pace, l'addestramento in caserma e in montagna e il significato di essere alpini oggi, in congedo, attraverso un'intervista fatta all'alpino Isidoro Perin.

La "due giorni" di Arcade è terminata con il consueto pranzo sociale; oltre duecento persone fra alpini e simpatizzanti per ricordare il grande lavoro svolto nell'anno trascorso, in particolare la visita del presidente nazionale ANA Corrado Perona, la nomina a capogruppo onorario di Carlo Tognarelli e la presentazione al pubblico del trofeo consegnato a Ceconato in occasione dei suoi vent'anni da capogruppo.

Ma questa è ormai storia. Il Gruppo di Arcade guarda avanti.

Per fortuna c'è ancora tanto da fare.

I. P.



Gli alunni delle scuole elementari di Arcade festeggiano gli alpini, parte integrante della cultura del paese.

Caerano S. Marco

NATALE 2004: IL GRUPPO VISITA CINQUE SUOI "VECI"



Il Gruppo "M.O. Magnani" di Caerano S. Marco il giorno di Natale del 2004 si è recato a porgere gli auguri nelle abitazioni di cinque "veci" alpini del Gruppo, impossibilitati a muoversi: Anania Fruscalzo classe 1910 (in basso a destra), Mario Tesser classe 1916 (in basso a sinistra), Bruno Bonora classe 1918 (al centro), Giovanni Brimbal classe 1919 (in alto a destra) e Romeo Gallina classe 1921 (in alto a sinistra). Il

capogruppo Luigi Poloniato, accompagnato dal consigliere sezionale Remo Cervi e dal capogruppo emerito Renato Bordin, ha portato loro un dono e fatto gli auguri di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo. L'auspicio di cuore è di ritrovarli in salute anche ai prossimi Natali!

Remo Cervi

Maser e Coste-Crespignana-Madonna della Salute

L'8° HA GIURATO A ROMANO D'EZZELINO

Sabato 9 ottobre si è svolto a Romano d'Ezzelino il giuramento dell'8° scaglione dell'8° Rgt. di Cividale del Friuli. Un folto gruppo di alpini appartenenti al nostro Raggruppamento ha accompagnato con orgoglio i nostri ragazzi nel momento a noi più caro e solenne. Insieme, abbiamo vissuto con malinconica nostalgia la cerimonia che per tutti noi rappresenta non solo un "Giuramento alla Patria" ma anche tutti quei valori di cui ogni alpino è interprete e portavoce. Auguriamo pertanto ai nostri alpini ANDREA VETTORETTO (in forza presso l'8° Cividale) e DANIELE PELIZZON (in forza presso la fanfara della Brigata Alpina Julia) di trascorrere un anno sereno e ricco di soddisfazioni.

Con la data del 9 ottobre 2004, purtroppo, anche per i nostri Gruppi si chiude una pagina di storia: la fine della "naja". Il nostro augurio è di non lasciarsi trascinare nel vortice di quanti criticano ciò che è inevitabile, ma di vivere il presente cercando di trasmettere alle generazioni future, che difficilmente potranno fregiarsi di aver indossato il cappello alpino, i valori che quest'ultimo rappresenta.

Giuliano Martignago



Treviso-città

FESTA DEGLI ALBERI: UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

A fianco, il momento più bello: alpini e bambini si scambiano i doni... ed un sorriso.
Sotto: le autorità presenti con il Capogruppo ed il Gagliardetto.

Il rispetto dell'ambiente unisce gli scolari della "Azzoni" di S. Giuseppe e le penne nere in uno dei primi cardini dell'alpinità

La Festa degli Alberi compie trent'anni! È da tanto che, ad ogni inizio di Primavera, i "veci" del "Treviso-città" e gli alunni di una scuola elementare – sempre diversa – del capoluogo della Marca si ritrovano all'insegna della difesa e della cura del bene più prezioso: il verde e la natura.

Quest'anno sede della manifestazione è stata la scuola elementare statale "Rambaldo degli Azzoni" di via Paludetti, a San Giuseppe, in cui le lezioni si svolgono esclusivamente a "tempo pieno" dal lunedì al venerdì: pertanto la data della festa è stata anticipata a venerdì 18 marzo, ma nonostante la giornata lavorativa, con un po' di buona volontà sono riusciti ad essere presenti una quindicina di alpini, fra cui il "vecio" Francesco Cattai, guidati dal capogruppo Giorgio Prati, ed una discreta rappresentanza di genitori. Fra le autorità sono intervenuti il pro-

sindaco alpino Giancarlo Gentilini, l'assessore Letizia Ortica, il direttore didattico prof. Mercuri, ed il dott. Trevisin, responsabile del verde comunale. Graditissima e significativa è stata la presenza della signora Mercedes, moglie dell'indimenticabile presidente emerito Antonio Perissinotto "andato avanti" l'anno scorso, ed in cui onore è stata scoperta una lapide commemorativa nell'atrio della scuola.

Dopo l'Alzabandiera, i discorsi e le bellissime recite degli scolari, ha avuto luogo lo scambio di doni e la distribuzione di virgulti di quercia ed acero da trapiantare nei propri giardini od in spazi adatti.

Dire che la cerimonia è stata bella e suggestiva può sembrare un luogo comune, ma lo è molto meno se si pensa che per quei bimbi, parecchi dei quali immigrati, si è trattato della "prima

volta": la prima volta sull'attenti a cantare l'Inno Nazionale, la prima volta con gli alpini, la prima volta a confrontarsi, nella festa, con il mondo dei veri adulti, quelli che parlano di lealtà, di solidarietà, di fedeltà; ed allora il sincero coinvolgimento degli alunni, ben attenti a fare "bella figura" nei loro canti e nelle recite, commuove e coinvolge le penne nere ed il pubblico che li applaude. Forse non verranno mai chiamati a servire il Paese (o l'Europa) come lo fummo noi, ma sono certo che d'ora in poi sapranno riconoscere negli alpini dei veri esempi ed amici, sicuro punto di riferimento - che non mancherà mai - in questa società sempre più votata alla vita comoda ed al disimpegno.

P. C.

"UN CAMPER PER FRANCESCO": OBIETTIVO RAGGIUNTO

Il Capogruppo - camperista DOC - ha coinvolto il Gruppo "Treviso-città" nell'iniziativa, collaborando ad alcune manifestazioni dei camperisti Orobici e coinvolgendo il Gruppo in una "modesta" ma importante raccolta di fondi, per il raggiungimento dell'obiettivo "UN CAMPER PER FRANCESCO".

Esattamente un anno fa, ladri senza cuore né onore, rubarono il camper che Francesco usava quasi esclusivamente per motivi di salute. Ricordo che lui è un ragazzo di venti anni affetto da paralisi totale, non vedente, con problemi respiratori e d'epilessia.

Il mezzo non gli risolveva le difficoltà ma rispondeva benissimo alle sue esigenze. Con immensa gioia e con un

pizzico di orgoglio, grazie alla solidarietà, le attività, gli spettacoli, i sorteggi a premi, le iniziative messe in atto in questo periodo, comunichiamo che oggi abbiamo commissionato un nuovo camper per Francesco.

Tutto ciò è splendido perché l'amicizia, l'amore, l'affetto, la solidarietà non hanno vincoli né affiliazioni, come pure non hanno obblighi.

Infatti, oltre alle sensibilizzazioni e raccolte interne effettuate da alcuni club, a cui noi siamo collegati come camperisti, che hanno riportato l'iniziativa sulle pagine del proprio organo d'informazione, si sono impegnati concretamente, ed è stato bellissimo, anche altri club da Bergamo e da Treviso, per noi sconosciuti ed anche molto lontani, che si sono dimostrati pronti ed efficienti come vecchi amici.

Giorgio Prati

Volpago del Montello

IMPEGNO DI SOLIDARIETA' PER IL KENIA

Era il 5 gennaio scorso quando siamo partiti da Venezia per Nairobi, via Amsterdam, io e Giampiero Cassandro, da Selva del Montello, marinaio, ma con spirito e cuore alpino.

Partiti con il freddo tipico del nostro inverno e arrivati con quel caldo della savana equatoriale.

Il nostro impegno operativo si è svolto ad Embu, a nord di Nairobi, nella missione diretta da suor Liliana, giovane suora della provincia di Padova, la quale al sol guardarla irradia gioia e infinita volontà di dedicarsi al prossimo. Questa missione, oltre a gestire al suo interno dei corsi di scuola primaria, accoglie decine di ragazzi di strada, dagli otto a tredici anni, ragazzi abbandonati da tutti, che vivono di espedienti e che la polizia locale periodicamente raccoglie e li distribuisce nelle varie missioni.

Dire quello che ho visto e provato e che ancora mi prende l'animo, non bastano certo queste poche righe. Il messaggio telefonico che in quei giorni mandai al mio capogruppo Giacomino Semenzin recitava: «Guarda, medita e il cuore ti parlerà!»

In quel vivere quasi di nulla, l'acqua è il bene più prezioso: le donne fanno dieci, dodici chilometri di andata e altrettanti di ritorno per raccogliarla, con dei bidoncini sudici, dai pozzi dislo-



cati qua e là nella savana.

Il nostro lavoro in missione è stato quello di sostituire e ripristinare le grondaie dei tetti ove permettere, nei periodi delle piogge, di poter recuperare l'acqua scaricandola nelle "tanke", grandi contenitori di plastica di oltre cento ettolitri.

Per gli spostamenti si percorrevano delle strade che di strada hanno solo il nome. Sono piste polverose con spuntoni di roccia affioranti e con tratti talmente deformati da poter transitare solamente con grossi fuoristrada. Non si può raccontare, bisogna vedere!

In questo contesto, con il coordinamento dell'AVI (Associazione Volontari Insieme) di Montebelluna, presieduta dal dinamico alpino Gino Merlo, il nostro Gruppo ha preso in visione la

possibilità d'intervenire presso l'ospedale S. Orsola di Matera, nel nord di Nairobi, per installare delle grondaie che, essendo a tutt'oggi privo, può consentire la raccolta dell'acqua piovana, ora completamente dispersa nel terreno.

La struttura comprende tutto il fabbricato dell'ospedale e i servizi annessi, la casa degli ospiti, dei medici e delle suore (per complessivi 500 metri di grondaie, 150 di tubi, 40 gomiti, il tutto con relative staffe).

Per questo progetto, oltre al finanziamento, servono dei volontari disponibili a recarsi sul posto per dare una mano. Il tutto sarà calcolato e programmato in via di massima per il prossimo gennaio 2006.

Sandro Mazzocato



Il Gruppo all'Adunata nazionale di Trieste con la sua Protezione Civile.

L'assemblea ordinaria dei soci del Gruppo di Motta di Livenza, svoltasi il 19 dicembre 2004, è stata l'occasione per un bilancio, tracciato dal capogruppo Roberto Beltrame, delle numerose attività che hanno visto impegnati gli alpini mottensi. Accanto alla festa del Gruppo (21 marzo), alla partecipazione all'Adunata nazionale a Trieste (14-16 maggio) e alla gita sociale a Rovereto (20 giugno) spiccano la serata di solidarietà "Aiutiamo la speranza" (17 luglio) e la 13^a edizione della "Pedalata della Solidarietà" (12 settembre), la prima iniziativa volta a creare un fondo di solidarietà per iniziative umanitarie, la seconda organizzata a beneficio della Casa Via di Natale 2 di Aviano e del Progetto Hospice dell'ADVAR di Treviso. Particolare evidenza merita inoltre la Borsa di Studio intitolata all'alpino Alvaro Bortolin, la cui cerimonia di pre-

Motta di Livenza

2004: UN ANNO SOCIALE RICCO DI IMPEGNI

miazione si è svolta il 5 giugno presso la sede del Gruppo, il ben noto "Cason". Curata da Renzo Pesce, la Borsa ha coinvolto i quattro istituti scolastici cittadini conseguendo un esito del tutto positivo. Da segnalare poi la manutenzione del parco "S. Antonino" che ospita il "Cason" e che ha richiesto un impegno continuativo da aprile a settembre.

Un capitolo a parte va dedicato al nucleo di Protezione Civile del Gruppo. Durante l'Assemblea del 19 dicembre il coordinatore

Oscar Miotto si è soffermato sulle numerose attività del nucleo: dagli interventi per garantire la sicurezza di varie manifestazioni alla partecipazione a iniziative ANA e non, dalle attività addestrative a interventi sul campo. Ma l'evento più qualificante è stata la predisposizione del Piano Comunale di Emergenza con specifico riferimento al rischio idraulico, consegnato al Comune di Motta in marzo.

Il 2004 è stato pertanto un anno che si è concluso positivamente per il Gruppo, pronto a proseguire un cammino che ormai si è evoluto nella direzione della solidarietà sociale non solo grazie all'impegno degli iscritti e agli amici degli alpini ma anche alla collaborazione con l'associazionismo mottense, cosa che dimostra peraltro il forte radicamento del Gruppo nella comunità locale.

G. E.

Mansuè A NAVOLÈ DI GORGIO È APERTA UNA NUOVA CASA: QUELLA DEL SORRISO



Sopra: un momento dell'inaugurazione della "Casa del Sorriso" (al centro il "presidentissimo" Francesco Cattai) e a destra la stessa durante una fase dei lavori di ristrutturazione

«Un grande atto di generosità». Così il capogruppo Guglielmo De Luca giudica il determinante apporto degli alpini del Gruppo di Mansuè per la ristrutturazione delle ex scuole elementari di Navolè di Gorgio al Monticano (nelle quali ha insegnato anche il nostro "Presidentissimo" Francesco Cattai), volta ad ospitare le attività di solidarietà dell'associazione "Casa del Sorriso", creata per dare accoglienza diurna a persone bisognose di aiuto primario o di semplice compagnia. L'obiettivo è quello di aiutare chi ne usufruisce a mantenere o raggiungere la propria autonomia, senza spezzare il legame con il proprio ambiente familiare. È stata una sfida nella quale il Capogruppo si era lasciato coinvolgere per poi "contagiare" i soci del Gruppo stesso, che prontamente hanno accettato di contribuire all'iniziativa riguardante i Comuni di Mansuè, Gorgio, Fontanelle e Portobuffolè. Gli alpini

sarebbe stata ospitata nel loro Comune. Dunque, senza indulgere al campanilismo e disponibili ad impegnarsi anche fuori dei confini comunali, come poi sarebbe avvenuto.

Settantaquattro volontari tra alpini (alcuni del Gruppo di Gorgio), amici degli alpini e persone del luogo hanno pertanto lavorato dal 21 giugno 2003 al 19 maggio 2004 per un totale di 2.264 ore di lavoro, sottraendosi così alle loro famiglie a cui va pertanto un caloroso grazie di tutto il Gruppo alpini. Quasi un anno di intenso lavoro, dunque, che ha visto le squadre impegnate ogni fine settimana alla realizzazione dell'opera, coronata dall'inaugurazione svoltasi il 23 maggio 2004.

Dopo oltre un anno dall'apertura della "Casa del Sorriso" si può senz'altro fare un bilancio positivo della funzionalità della struttura, che ospita dieci anziani e che viene gestita da venti volontari adeguatamente preparati. La

"Casa" è aperta il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 8.30 alle 16.30. Attualmente la struttura è in attesa che nuovi volontari siano istruiti e disponibili, anche per il trasporto degli ospiti, in modo che l'accoglienza possa essere estesa anche al lunedì e al venerdì, considerando che altri "utenti" hanno richiesto di potervi accedere. Per la discrezione che li distingue e anche per un'opportuna prudenza gli alpini di Mansuè non hanno voluto dare immediata pubblicità al lavoro compiuto. Avendoci "messo la faccia", come si dice, volevano essere certi che le cose funzionassero bene e con la massima trasparenza. Il "gioiellino" che hanno contribuito a rimettere in piedi è stato il frutto di un'esperienza che ha fatto maturare il Gruppo lungo il sentiero della solidarietà, sul quale peraltro gli alpini di Mansuè si sono stabilmente incamminati fin dai primi anni della costituzione, avvenuta nel 1983.

G. F.

1° Raggruppamento

TREVISO INCONTRA ... TREVISO!

Il primo passo l'hanno fatto gli alpini del Gruppo di Treviso Bresciano – Sezione di Salò – quando, ad aprile 2004, hanno scelto come meta della gita sociale la nostra città: i presupposti per un "gemellaggio" fra Gruppi alpini, da consolidare nel tempo!

Domenica 12 giugno 2005, i tre Gruppi del 1° Raggruppamento della Sezione di Treviso, assieme, hanno ricambiato la visita e sono stati accolti a Treviso Bresciano, con il calore e l'attenzione per gli ospiti, tipici della gente

di montagna.

La celebrazione della S. Messa, l'omaggio ai caduti, i discorsi ufficiali: il cerimoniale alpino è stato rigorosamente rispettato, nei modi e nei tempi. Schierati, i Gagliardetti dei Gruppi di Treviso Bresciano, "Treviso-città", Treviso "M.O. T. Salsa", Treviso "M. O. E. Reginato".

Nell'accoglienza baita montana – ristrutturata dagli alpini di Treviso Bresciano e supporto logistico per attività ricreative/culturali della locale

comunità – raggiunta a bordo delle autovetture messe a disposizione dagli alpini-, è stato consumato il momento conviviale ed apprezzato lo squisito "spiedo bresciano" preparato a regola d'arte.

L'atmosfera giusta per "chiacchiere" e per conoscere più da vicino cosa fanno gli alpini. Un confronto di esperienze associative. Non solo. Occasione anche per uno scambio di saluti e di omaggi fra amici: i rispettivi Sindaci e Pro-sindaci – i nostri, "spiritualmente"

presenti, comunque concretamente rappresentati da un nostro Consigliere comunale nonché alpino - il Vicepresidente della Sezione di Salò, i Capigruppo, gli alpini.

Una fantastica giornata, allietata dal sole, che ha visto nulla lasciato all'improvvisazione, se non quei momenti di viva emozione, sia per quanti hanno preparato con una puntigliosa attenzione questo incontro fra alpini, amici degli alpini e familiari, sia per coloro che hanno provato il piacere di vivere questa esperienza di "alpinità".

L'augurio, ora, è che tutto questo possa essere di stimolo agli alpini dei Gruppi del 1° Raggruppamento della Sezione di Treviso per future, nuove esperienze comuni, capaci di portare arricchimento alla comunità trevigiana.

**Il consigliere sezione
Adriano Giuriato**



L'immancabile foto di gruppo...

ANAGRAFE

NASCITE:

CAERANO SAN MARCO

- Roberto, del socio Ezio Tesser, nonché nipote del socio Salvatore Morlin.

CAMALÒ

- Lisa, di Ornella e del socio Antonio Pellin.

CARBONERA

- Rachele, di Cristina e del socio Fabio Cappelletto.

CASTAGNOLE

- Luca, di Roberta e del socio Eros Contò.
- Cristina, di Lisa e del socio Gianni Visentin.

CASTELLI

- Giulia, di Michela e del socio Roberto Toscan.
- Giada, di Loria e del socio Giovanni Toscan.

CORNUDA

- Giulia, del socio Gianni Comazzetto, nonché nipote del socio Giuseppe.
- Marco, di Federica e del socio Mirko Fasan.
- Giacomo, di Dora e del socio Fabio Piccolo.

CUSIGNANA

- Irene, di Sabrina e Paolo, nonché nipote del socio Guido Maccari.
- Mattia, del socio Moreno Franceschini.

GIAVERA

- Lara (che frequenta già l'asilo) e Aurora, di Marinella e del socio Francesco Liberali.

ISTRANA

- Katia, di Graziella e del socio Eugenio Borsato.

MASER

- Giada, di Siriana e Nicola Merlo, nonché nipote del socio alpino Bruno Colla.

M.O. E. REGINATO

- Renato, di Elisabetta e del socio Luigi Parmeggiani.

NEGRISIA

- Alain, di Patrizia e del socio Renato Roma.
- Moira, di Patrizia e del socio Francesco Buso.
- Riccardo, di Orietta e del socio Mario Tonel.

NOGARÈ

- Kevin, di Michela e del socio Ivan Bianchin, nonché nipote del socio consigliere Renato.

ODERZO

- Nelson, di Lucia e del socio Daniele Maronese.

PADERNO DEL GRAPPA

- Sergio, del socio Roberto Gaudiosi.

S. MARIA DELLE VITTORIE

- Mattia, di Carmen e del socio Pierluigi Colle.

SIGNORESSA

- Alessia, di Gessica e nipote del socio Bellino Fedato.

SILEA-LANZAGO

- Michele, di Luisa e del socio Stefano Cecino.

VILLORBA

- Nicolò, di Flavia e di Christian, nonché nipote del socio consigliere Antonio Fedrigo.
- Pier Renato, di Sonia e del socio consigliere Ugo Zanatta.

MATRIMONI:

CASTAGNOLE

- Sonia, col socio Mauro De Conto.

CUSIGNANA

- Sara con Andrea, figlio del socio Guido Maccari.

GIAVERA

- Daniela col socio Luca Calliman.

NEGRISIA

- Elisa col socio Omar Ghirardo.

MOTTA DI LIVENZA

- Marica col socio Stefano De Bortoli.

ANNIVERSARI:

CAMALÒ

- Maria Bianca e il socio Gino Zanatta festeggiano il 50° di matrimonio.

ODERZO

- Anna e il socio cav. Paolo Verardo festeggiano il 50° di matrimonio.
- Ida e il socio Carlo Rota festeggiano il 50° di matrimonio.

ANDATI AVANTI:

ARCADE

- Ferruccio Calesso.
- Angelo Martini, combattente sul fronte balcanico.

ALTIVOLE

- Le mamme dei soci Bruno Bazzaco, Italo Gallina e Lorenzo Florian.

BADOERE

- Giacomo Pavanetto.

BIDASIO

- Angelo Dalla Libera.
- Ernesto Zoppas, combattente sul fronte russo.

CAERANO SAN MARCO

- Pierluigi Danieli.
- Giuseppe Ligori.
- Giuseppe Garbuio, socio fondatore del Gruppo.

CASTELFRANCO

- Beniamino Cinel.

CENDON DI SILEA

- Giorgio Giacobbe, amico degli alpini.

CORNUDA

- Luigi Bordin.

CUSIGNANA

- Angelo Pozzebon, combattente sul fronte balcanico e in Francia.

- La mamma del socio Delfino Zanatta.

MANSUÈ

- Natale Cancian, combattente sul fronte russo.

MASER

- Gino Vettor.
- Romolo Martignano.

MONTEBELLUNA

- Virginio Tesser.

- Vittorio Pullin.

- Leo Forneri, combattente sul fronte greco, albanese e francese.

NEGRISIA

- Tranquillo Pezzutto, combattente durante l'ultimo conflitto, Croce al Merito di Guerra, socio fondatore del Gruppo di Negrisia e di Roncadelle, nonché alfiere del nostro Gruppo.

ORMELLE

- Severino Migotto.

PONZANO VENETO

- Lucindo Zanella.
- Don Angelo Panziera, amico degli

alpini.

- Domenico Michielin.

QUINTO DI TREVISO

- Vittorio, papà del socio Angelo Rachello.

SALGAREDA

- Ovio De Piccoli.

TEMPIO

- Gino Feletto, amico degli alpini.

VILLORBA

- Rina Ceccato, madre del socio Gianni Paronetto.

VISNADELLO

- Elvio Casella.



Ferruccio Calessio
ARCADE



Giacomo Pavanetto
BADOERE



Angelo Dalla Libera
BIDASIO



Ernesto Zoppas
BIDASIO



Pierluigi Danieli
CAERANO SAN MARCO



Giuseppe Ligori
CAERANO SAN MARCO



Giuseppe Garbuio
CAERANO SAN MARCO



Beniamino Cinel
CASTELFRANCO V.



Giorgio Giacobbe
CENDON DI SILEA



Luigi Bordin
CORNUDA



Angelo Pozzebon
CUSIGNANA



Natale Cancian
MANSUÈ



Gino Vettor
MASER



Romolo Martignago
MASER



Virginio Tesser
MONTEBELLUNA



Vittorio Pullin
MONTEBELLUNA



Leo Forneri
MONTEBELLUNA



Tranquillo Pezzutto
NEGRISIA



Severino Migotto
ORMELLE



Lucindo Zanella
PONZANO VENETO



Don Angelo Panziera
PONZANO VENETO



Domenico Michielin
PONZANO VENETO



Ovio De Piccoli
SALGAREDA



Gino Feletto
TEMPIO



Elvio Casella
VISNADELLO



Ambrogio Pazzia



Mario Cisera

ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo con i Gruppi di Fontanelle e di S. Maria della Vittoria: abbiamo scambiato le foto dei soci Mario Cisera, del Gruppo di Fontanelle, scrivendo Gr. di Roncadelle, e di Ambrogio Pazzia (e non Pizzaia) di S. Maria della Vittoria, "andati avanti" nel Paradiso di Cantore. Ai Gruppi e soprattutto alle famiglie il nostro sincero rammarico.

NOMADI



NEL PROSSIMO
NUMERO UN
AMPIO SERVIZIO



FONDAZIONE O.N.L.U.S.
NOSTRO DOMANI

CON IL PATROCINIO DI :



COMUNE DI
NERVESA D. BATT.



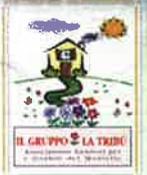
COMUNE DI
VOLPAGO D. M.LLO



COMUNE DI
GIAVERA D. M.LLO



COMUNE DI
POVEGLIANO



i NOMADI

in concerto per i disabili



A BAVARIA DI NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)
TEATRO TENDA
PRESSO LA PALESTRA COMUNALE

ORGANIZZATO DALLA SEZIONE ALPINI DI TREVISO

con i gruppi di:

BAVARIA - BIDASIO - CAMALO - CUSIGNANA - GIAVERA
NERVESA - S. CROCE - S.S. ANGELI - S. MARIA D. VITTORIA
SANTANDRÀ - SELVA - VENEGAZZU' - VOLPAGO

IL RICAVO DELLE SERATE SARÀ DEVOLUTO AL
COSTRUIENDO CENTRO RESIDENZIALE PER DISABILI
A VOLPAGO DEL MONTELLO (TV).